

Campanili sul Chiese

Bollettino di formazione e informazione dell'Unità Pastorale Madonna delle Grazie della Pieve di Bono e Unità Pastorale Sacra Famiglia della Pieve di Condino



Natale 2022

VITA DEL NOTIZIARIO

CAMPANILI SUL CHIESE

Bollettino semestrale di formazione e informazione dell'Unità Pastorale Madonna delle Grazie della Pieve di Bono e dell'Unità Pastorale Sacra Famiglia della Pieve di Condino

Proprietà ed Editore: don Luigi Mezzi

Direttore responsabile: Aldo Pasquazzo

Iscrizione Registro Tribunale di Trento n. 1049 del 18/03/2022

Anno I, Numero 2, Natale 2022

Impaginatura e stampa:
Tipografia Alto Chiese - Condino.

Inviare gli articoli per il prossimo bollettino a bollettino@decanatodicondino.it entro il 20 marzo 2023.

Il Bollettino vuole essere espressione della vita delle nostre comunità parrocchiali, canale di informazione delle varie attività e proposte pastorali con attenzione anche al vissuto sociale della gente e delle associazioni culturali e di volontariato del territorio.

Foto di copertina: *Gesù bambino, Pieve di Condino - statuetta di gesso dipinta a mano, sec. XX (ph: Stefano Isidoro Radoani).*

La Redazione augura a tutti:
Buon Natale e sereno anno nuovo.

COMITATO DI REDAZIONE:

Agrone

Antonio Armani

Bersone

Annarita Bugna

Brione

Michele Faccini

Castel Condino

Giorgio Bagozzi

Cimego

Marco Zulberti

Condino

Giacomo Radoani

Cinzia Monfredini

Gabriele Beschi

Creto, Strada e Cologna

Claudio Maria Tarolli

Mattia Tagliaferri

Michele Salvagni

Daone

Ornella Papaleoni

Marianna Losa

Por

Vanni Rondina

Praso

.....

Prezzo

Nicoletta Pizzini

INDICE

VITA DI FEDE

La parola del parroco. Natale 2022: c'è ancora spazio per Dio?.....	pag.	4
Cantori della stella 2022.....	pag.	5
La parola del Papa: Agli adolescenti italiani.....	pag.	6
La parola del Vescovo: La strada.....	pag.	8
Il cammino Sinodale.....	pag.	10

VITA DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI

Gruppo campeggio.....	pag.	12
Gruppo Grest di Pieve di Bono.....	pag.	16
Gruppo allievi pompieri.....	pag.	19
Gruppi della catechesi.....	pag.	21
Una valle un canto.....	pag.	26

VITA DELLE COMUNITÀ

AGRONE:

Battesimo di Annalisa Armani.....	pag.	28
Restaurete le croci a Polsè e al Gac de Puina.....	pag.	29

BERSONE

Due passi per la pace.....	pag.	31
Un ricordo di nonna Maria.....	pag.	32
Sagra di settembre.....	pag.	33
Lassù a Ribor.....	pag.	34
Una serata alternativa: il deserto ai Casài.....	pag.	35

BRIONE

Battesimo di Ambra.....	pag.	35
Cena del povero.....	pag.	36

CASTEL CONDINO

A Roma dal Papa, 5 - 7 aprile.....	pag.	37
Incontro sulla figura di Primo Levi.....	pag.	39
Commemorazione dei caduti della Prima Guerra mondiale.....	pag.	41
Padre Maurizio Bagozzi, frate minore francescano, nel 70° della morte (1952-2022).....	pag.	43

CIMEGO

La sagra di S. Martino: tra passato e presente.....	pag.	45
Accoglienza famiglie.....	pag.	47

CONDINO

Messa di Prima Comunione.....	pag.	47
Cresima.....	pag.	49
Oratorio aperto.....	pag.	50
Un anniversario da non dimenticare.....	pag.	50
El Giulio Moliner.....	pag.	52
L'inaugurazione della nuova caserma dei Vigili volontari di Condino.....	pag.	52
Raddoppiate le visite culturali alla Pieve.....	pag.	55
Circolo Giulis: adesso ha riaperto davvero!.....	pag.	57
Filo "El Grotel".....	pag.	58

CRETO, STRADA, COLOGNA

Prima Comunione.....	pag.	59
Cresima.....	pag.	60
Commemorazione a Malga Clef.....	pag.	60
In ricordo di Mauro Maria Tarolli.....	pag.	62
Elisa e Andrea sposi novelli.....	pag.	63

DAONE

Messa di Prima Comunione.....	pag.	64
Addio Pierino.....	pag.	65

POR

I capitelli di Por.....	pag.	66
-------------------------	------	----

PRASO

Sagra di San Pietro.....	pag.	69
--------------------------	------	----

PREZZO

Festa dell'anziano a Boniprati.....	pag.	70
70° di fondazione del Gruppo Alpini di Pieve di Bono.....	pag.	72

VITA ARTE E STORIA

La Chiesa di San Bartolomeo a Daone. Mille anni di storia e fede.....	pag.	74
---	------	----

VITA E PENSIERO

Pregiera: Viaggio verso se stessi.....	pag.	78
--	------	----

VITA E PREGHIERA

Mentre il silenzio (David Maria Turoldo).....	pag.	80
---	------	----

LA PAROLA DEL PARROCO

Natale 2022: c'è ancora spazio per Dio?

C'è un altalenare di pensiero oggi, che mette in dubbio tutto e tutti: dagli uomini a Dio, dal bene al male, dalla salute al contagio, dal presente al futuro; l'unico metro di misura sembra essere diventato il proprio io, che a volte dubita anche di se stesso: dubito quindi esisto.

Dio esiste? Dio è vivo? Dio è morto? Queste domande hanno percorso tutto lo scorso secolo, oggi non sono più di moda, ai dubbi e alle domande si è sostituito l'indifferenza: l'importante è che Dio mi lasci in pace, che mi lasci fare quel che voglio, poi che esista o non esista, poco cambia alla mia vita. Un premio Nobel per la fisica, Alfred Kastler scriveva: *"A mio avviso è assurdo che l'universo sia determinato per puro caso; non posso ammetterlo. Ma d'altra parte, se il Creatore esiste, non posso far a meno di rimproverargli di aver fatto il mondo basando il progresso degli esseri sulla sofferenza e sulla morte"*.

Ecco il grande interrogativo su Dio, il sasso d'inciampo fra Dio e l'uomo: la sofferenza e la morte, specialmente dei più indifesi e degli innocenti: "allora se esiste, perché non interviene, perché è così ingiusto?".

Un altro scrittore scrive: *"Vi sono persone che possiedono la grazia, che conoscono Gesù, che sono ripiene della personalità e della persona di Gesù Cristo, sono molto rare. Dal momento in cui si è gustato Gesù, non si può più abbandonarlo."* (Eugenio Ionesco).

Crederci in Dio è un lungo cammino, un pellegrinaggio che costa fatica e rischio, dubbi e ricerca, gioia e conquista; per qualcuno è solo una commedia, pura follia, vanità delle vanità.

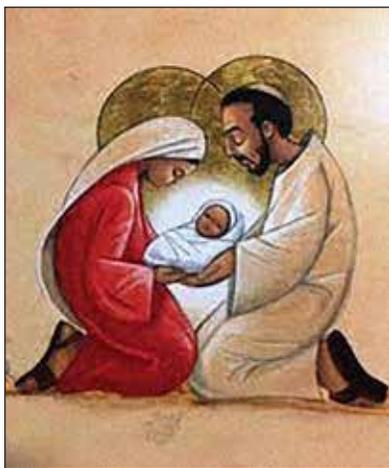
Nietzsche, che si è autoproclamato il becchino di Dio, tra le pagine di "La gaia scienza" scrive: *"Avete sentito di quel folle uomo che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare: Cerco Dio! Cerco Dio! ... suscitò grandi risa: Si è forse perduto? Oppure sta ben nascosto? Siamo stati noi ad ucciderlo! Ma come abbiamo fatto questo? Come potremo vuotare il mare bevendolo fino all'ultima goccia?"*.

Liberarsi di Dio, a qualunque costo, anche a quello di perdere la speranza, l'ultima, la più fragile, la più vulnerabile delle virtù.

Dio, nella storia dell'Occidente, ha perso il suo significato e la sua incidenza con l'avvento della modernità

e di una nuova dimensione della vita basata sulla scienza e sulla tecnologia, è visto come un ingombro, un ostacolo al progresso del mito del superuomo. Ma un piccolo invisibile virus ha distrutto tutte queste sicurezze, in pochi istanti, ovunque.

Al posto di Dio il rischio è di sostituire la volontà di diventare Dio, eppure il cristianesimo è proprio questo: "Sarete come Dio" troviamo scritto nelle prime pagine della Bibbia, anche se fin dal principio come i primi uomini, stentiamo a crederci. Il noto teologo tedesco Hans Kung chiese un giorno al suo confratello Ratzinger: *"Un uomo sensato oggi vuol forse ancora diventare Dio?"* Ed il futuro Papa rispose: *"Io rispondo, sì. Raramente un'epoca è stata altrettanto de-*



terminata a divenirlo... Un cristianesimo che offra all'uomo meno che divenire Dio sarebbe incompleto".

Il Figlio di Dio si è fatto uomo per permettere ad ogni uomo di diventare figlio di Dio. Questo è il Natale cristiano, l'ammirabile scambio, questo è il vero augurio di Buon Natale che possiamo scambiarci: fare spazio a quel Bambino, il meno invadente di tutti, ma il più intrigante.

don Luigi

CANTORI DELLA STELLA 2022

Quella dei cantori della Stella o ragazzi della Stella è una tradizione natalizia diffusa in vari Paesi. L'usanza, derivata dai

drammi medievali sui Re Magi e che ha avuto origine nel XIV secolo per poi diffondersi a partire dal XVI secolo, vede alcuni ragazzi girare di casa in casa solitamente vestiti da Re Magi per portare una Stella di Betlemme interpretando canti natalizi.

La tradizione si riscontra in Alaska, Austria, Finlandia, Germania, Inghilterra, Italia, Lituania, Messico, Norvegia, Polonia, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, ecc.ra.

Nel periodo natalizio e specialmente nel giorno dell'Epifania in molte regioni è usanza che i cantori della stella portino la benedizione di Gesù ad ogni casa.

Nella diocesi di Trento si invitano i ragazzi missionari alla celebrazione dell'invio presieduta dal vescovo in duomo a Trento, per poi partire per il loro viaggio di annuncio del Natale.

I nostri ragazzi missionari visiteranno le famiglie, con attenzione particolare agli anziani. Le offerte che possono ricevere saranno



I cantori della Stella - edizione 2021 ad Agrone.

portate in chiesa nella festa dell'Epifania e saranno per bambini e adolescenti delle missioni. Con questa iniziativa i ragazzi si sentiranno chiamati da Gesù ad annunciare la sua venuta nel mondo, veri ragazzi missionari. Dopo aver riflettuto e pregato sul Vangelo della nascita di Gesù, il catechista propone alcune idee che i bambini potrebbero realizzare.

Ecco alcuni suggerimenti: Scrivere una preghiera per gli anziani, gli ammalati del proprio paese che in questi ultimi due anni spesso sono stati invitati a limitare al massimo gli incontri.

I bambini potranno consegnare queste preghiere nelle case o lasciare le preghiere nelle bussole delle lettere quando, vestiti da pastori, magi, angioletti, porteranno la lieta notizia della nascita di Gesù.

Preparare preghiere, poesie e pensieri, disegni, che i bambini regalerebbero agli anziani, fare una stella cometa, da portare nel cammino di visita, che ricordi il periodo che si sta vivendo.

I ragazzi potranno far avere il loro pensiero alle famiglie straniere da poco arrivate in paese o ai nonni, a qualche amico o a qualche vicino di casa che vedono poco.

Imparare uno o più canti natalizi da intonare per le vie del paese nella giornata/giornate in cui i bambini, vestiti da pastori, magi e angioletti, porteranno la lieta notizia della nascita di Gesù.

Il ritorno dei cantori della stella sarà alla S. Messa dell'Epifania, vestiti con i loro indumenti di cantori.

don Beppino

LA PAROLA DEL PAPA

AGLI ADOLESCENTI ITALIANI

La scorsa primavera, in piazza San Pietro a Roma, Papa Francesco ha incontrato i ragazzi e gli adolescenti delle parrocchie d'Italia, erano presenti anche alcuni trentini, ed ha rivolto loro le seguenti parole.

Carissimi ragazzi e ragazze, benvenuti! Grazie di essere qui! Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi della vostra presenza, dei vostri volti, e del vostro entusiasmo. Due anni fa, il 27 marzo venni qui da solo per presentare al Signore la supplica del mondo colpito dalla pandemia. Forse quella sera eravate anche voi nelle vostre case davanti al televisore a pregare insieme alle vostre famiglie. Sono passati due anni con la piazza vuota e alla piazza è successo come succede a noi quando facciamo digiuno: abbiamo voglia di mangiare e, quando andiamo a mangiare dopo il digiuno, mangiamo di più; per questo si è riempita di più: anche la piazza ha sofferto il digiuno e adesso è piena di voi! Oggi, tutti voi, siete insieme, venuti dall'Italia, nell'abbraccio di questa piazza e nella gioia della Pasqua che abbiamo appena celebrato.

Gesù ha vinto le tenebre della morte. Purtroppo, sono ancora dense le nubi che oscurano il nostro tempo. Oltre alla pandemia, l'Europa sta vivendo una guerra tremenda, mentre continuano in tante regioni della Terra ingiustizie e violenze che distruggono l'uomo e il pianeta. Spesso sono proprio i vostri coetanei a pagare il prezzo più alto: non solo la loro esistenza è compromessa e resa insicura, ma i loro sogni per il futuro sono calpestati. Tanti fratelli e sorelle attendono ancora la luce della Pasqua. Il racconto del Vangelo che abbiamo ascoltato inizia proprio nel buio della notte. Pietro e gli altri prendono le barche e vanno a pescare – e non pescano nulla. Che

delusione! Quando mettiamo tante energie per realizzare i nostri sogni, quando investiamo tante cose, come gli apostoli, e non risulta nulla... Ma succede qualcosa di sorprendente: allo spuntare del giorno, appare sulla riva un uomo, che era Gesù. Li stava aspettando. E Gesù dice loro: "Li, alla destra ci sono i pesci". E avviene il miracolo di tanti pesci: le reti si riempiono di pesci.

Questo può aiutarci a pensare ad alcuni momenti della nostra vita. La vita alle volte ci mette a dura prova, ci fa toccare con mano le nostre fragilità, ci fa sentire nudi, inermi, soli. Quante volte in questo periodo vi siete sentiti soli, lontani dai vostri amici? Quante volte avete avuto paura? Non bisogna vergognarsi di dire: "Ho paura del buio!" Tutti noi abbiamo paura del buio. Le paure vanno dette, le paure si devono esprimere per poterle così cacciare via. Ricordate questo: le paure vanno dette. A chi? Al papà, alla mamma, all'amico, all'amica, alla persona che può

aiutarvi. Vanno messe alla luce. E quando le paure, che sono nelle tenebre, vanno nella luce, scoppia la verità. Non scoraggiatevi: se avete paura, mettetela alla luce e vi farà bene! Il buio ci mette in crisi; ma il problema è come io gestisco questa crisi: se la tengo solo per me, per il mio cuore, e non ne parlo con nessuno, non va. Nelle crisi si deve parlare, parlare con l'amico che mi può aiutare, con papà, mamma, nonno, nonna, con la persona che può aiutarmi. Le crisi vanno illuminate per vincerle.

Cari ragazzi e ragazze, voi non avete l'esperienza dei grandi, ma avete una cosa che noi grandi alle volte abbiamo perduto. Per esempio: con gli anni, noi grandi abbiamo bisogno degli occhiali perché abbiamo perduto la vista o alle volte diventiamo un po' sordi, abbiamo perduto l'udito... O, tante volte, l'abitudine della vita ci fa perdere "il fiuto"; voi avete "il fiuto". E questo non perdetelo, per favore! Voi avete il fiuto della realtà, ed è



una cosa grande. Il fiuto che aveva Giovanni: appena visto lì quel signore che diceva: “Buttate le reti a destra”, il fiuto gli ha detto: “È il Signore!”. Era il più giovane degli apostoli. Voi avete il fiuto: non perdetelo! Il fiuto di dire “questo è vero – questo non è vero – questo non va bene”; il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità. Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni, ma anche il coraggio di Pietro. Pietro era un po’ “speciale”: ha rinnegato tre volte Gesù, ma appena Giovanni, il più giovane, dice: “È il Signore!”, si butta in acqua per trovare Gesù.

Non vergognatevi dei vostri slanci di generosità: il fiuto vi porti alla generosità. Buttatevi nella vita. “Eh, Padre, ma io non so nuotare, ho paura della vita!”: avete chi vi accompagna, cercate qualcuno che vi accompagni. Ma non abbiate paura della vita, per favore! Abbiate paura della morte, della morte dell’anima, della morte del futuro, della chiusura del cuore: di questo abbiate paura. Ma della vita, no: la vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per dividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa. Io non vorrei dilungarmi tanto, soltanto vorrei dire che è importante che voi andiate avanti. Le paure? Illuminarle, dirle. Lo scoraggiamento? Vincerlo con il coraggio, con qualcuno che vi dia una mano. E il fiuto della vita: non perderlo, perché è una cosa bella. E, nei momenti di difficoltà, i bambini chiamano la mamma. Anche noi chiamiamo la nostra mamma, Maria. Lei – state attenti – aveva quasi la vostra età quando accolse la sua vocazione straordinaria di essere mamma di Gesù. Bello: la vostra età, più o meno... Vi aiuti lei a rispondere con fiducia il vostro “Eccomi!” al Signore: “Sono qui, Signore: cosa devo fare? Sono qui per fare del bene, per crescere bene, per aiutare con il mio fiuto gli altri”. Che la Madonna, la mamma che aveva quasi la vostra età quando ha ricevuto l’annuncio dell’angelo

ed è rimasta incinta, che lei vi insegni a dire: “Eccomi!”. E a non avere paura. Coraggio, e avanti! Gesù risorto sia la forza della vostra vita: andate in pace e siate felici, tutti voi: in pace e con gioia!

(Piazza San Pietro, 18 aprile 2022 – Lunedì dell’Angelo)

LA PAROLA DEL VESCOVO

LA STRADA

Lettera pastorale di don Lauro, scritta in occasione della Festa di San Vigilio, il 26 giugno 2022; ne riportiamo un brano significativo (chi desidera il testo completo lo trova in tutte le chiese parrocchiali).

COMPLESSITÀ. Il ritorno alla concretezza della vita con le sue immancabili luci e ombre è la prima sfida che abbiamo davanti. In un contesto dove la massificazione digitale produce letture dei fatti ridotte al bianco e al nero, la vera provocazione sta nel rifuggire i percorsi semplificati che allontanano dal dato di realtà, per intraprendere l’impegnativo itinerario di chi ha il coraggio di tornare ad assaporare il gusto della complessità. Sempre più frequentemente si assiste alla creazione di uomini e donne “immagine” il cui accreditamento pubblico è indipendente dai loro comportamenti e dalle loro parole. Non è chiesta loro alcuna coerenza. Viceversa, la demolizione mediatica di altri avviene a prescindere dalla bontà delle loro argomentazioni e dalla loro rettitudine di vita. Non si entra nel merito delle questioni. Non si argomenta a partire

da dati oggettivi. Tutto si riduce a slogan, luoghi comuni, capri espiatori, affermazioni senza possibilità di replica.

Ne deriva la necessità di evitare la delega del pensiero, l'appalto del discernimento alla lotteria dell'"infosfera", una sorta di magma mediatico in cui tutto pare fondersi e perdere identità.

Serve una vera rivoluzione culturale che metta al centro la riscoperta dell'importanza dell'ascolto. Esso non è un processo meccanico e frettoloso, mordi e fuggi,

ma uno stile di vita, un metodo esistenziale, la base – come ci rammenta Bonhoeffer – di ogni esperienza comunitaria. Nella bulimia di immagini, l'ascolto porta l'attenzione sulla sostanza del messaggio, pone al centro – e lo dimostra bene la prima fase del Cammino sinodale avviato anche nella nostra Diocesi – la narrazione della vita, dà voce alle persone in carne ed ossa, mette a fuoco il vissuto. Ancora una volta, con forza, ricordo che il Dio cristiano è il Dio dei fatti, degli eventi, non è concetto astratto. Un Dio che trovi nelle stanze del quotidiano e ha i colori e i profumi della vita. L'ascolto è il tratto dominante del nostro Dio, il suo DNA profondo. Egli non si limita ad ascoltare. È ascolto. L'uomo che non conosce l'attitudine a tendere l'orecchio non gusta la vita.

L'ascolto autentico, viceversa, è la premessa per recuperare tutta la potenza del dialogo, unico vero antidoto per uscire dal disordine ed entrare in un nuovo ordine locale e mondiale, come è stato ricordato nel recente Fe-

stival dell'Economia di Trento.

Anche in questo contesto mi piace citare Romano Guardini, quando parla dell'essere umano come colui che è chiamato a vivere tra bellezza e dramma, tra vita e morte, tra entusiasmo e depressione: questa è la vita. Soltanto chi sta dentro questa tensione polare, vive. Lontano da questa dialettica si vivacchia, si conduce un'esistenza scialba, segnata da un susseguirsi stanco di attività. Il cardinal Martini, sullo stesso registro, si diceva "contento delle contraddizioni"

quand'esse demoliscono le certezze granitiche per stimolare pensiero libero e consapevole, base imprescindibile per una spiritualità autentica.

Chi abita la complessità non si scandalizza per le ore drammatiche, non teme il tempo della fatica, assapora i giorni della bellezza, sapendo di dover fare i conti con le domande aperte, i percorsi interrotti, lo

slancio della ripartenza.

In questi mesi ho visitato molte piccole comunità della nostra Diocesi. Pur tra innegabili difficoltà, rese spesso eclatanti dalla pandemia, sto incontrando tante persone, compresi diversi giovani, che con la loro vitalità mi hanno fatto toccare con mano l'azione sorprendente dello Spirito. Ancora una volta mi preme ribadire come i giovani siano il crocevia del futuro della nostra società e a maggior ragione delle comunità credenti. Se Gesù ci offre in se stesso il motivo per credere nella bellezza dell'umano, l'umano più bello si specchia nei volti di ragazze e ragazzi che ci chiedono solo ascolto e fiducia.





IL CAMMINO SINODALE: COS'È?

Il Sinodo voluto e avviato su impulso di Papa Francesco è un percorso che si sta sviluppando e ci accompagnerà per alcuni anni (2021 - 2023) e vedrà coinvolto tutto il popolo di Dio: l'intera Chiesa universale.

Anche la Chiesa italiana ha avviato un Cammino sinodale che durerà fino al 2025. I due percorsi nella prima parte, fase dell'ascolto, coincideranno.

L'essenza di questi percorsi è riassunta nella stessa parola "sinodo" cioè "camminare insieme". Alla lettera: "insieme sulla via".

Essere Chiesa, infatti, significa l'essere tutti insieme sulla strada sotto la guida dello Spirito Santo. Siamo in cammino con Gesù (Via, Verità e Vita), ma anche con tutte quelle persone che in questo tempo Dio ci fa incontrare nelle nostre realtà quotidiane.

Quando ci riferiamo alla parola Sinodo, normalmente pensiamo a delle assemblee e a dei documenti. Papa Francesco, invece, in questa occasione ci chiede di passare attraverso l'esperienza delle relazioni e dell'incontro concreto fra le persone. Chiede che **la Chiesa come istituzione ascolti tutti e che tutti si ascoltino tra loro**. Da tempo non ci veniva offerta una simile opportunità.

Per questo i primi due anni (2021-2023) verranno dedicati all'ascolto diffuso: dei fedeli, delle comunità, di chi finora non ha avuto voce, ma anche di realtà non strettamente ecclesiali, di chiunque voglia partecipare e dare il proprio contributo.

Verranno formati dei piccoli gruppi, cosiddetti "sinodali", cioè di dialogo e ascolto aperto e fraterno. Accompagnati da un facilitatore, i partecipanti rifletteranno e condivideranno la propria esperienza di Chiesa con l'aiuto di una domanda, che nella nostra diocesi è la seguente:

Chiesa, per te?

Si tratta di chiederci:

Che cosa suscita in te la parola Chiesa?

Qual è la tua esperienza della comunità credente?

Quanto emergerà nei vari gruppi verrà inviato in Diocesi (camminosinodale@diocesitn.it) per un'elaborazione generale, che in seguito sarà rilanciata a tutta la Chiesa di Trento. Verrà pure inviato un testo sintetico alla CEI (una prima sintesi per la fine di aprile con il materiale pervenuto e poi ci sarà tempo fino al 2023 per raccogliere e inviare altre sintesi). La CEI a sua volta lo elaborerà con tutto ciò che arriverà dalle Diocesi italiane. Quanto raccolto servirà per i successivi passi del Cammino sinodale e per essere rilanciato in Diocesi.

Alla prima fase, dedicata alla "narrazione" e all'ascolto delle proprie esperienze di Chiesa, seguirà la fase cosiddetta "sapienziale": un momento in cui verranno approfondite le tematiche emerse. Nell'ultima fase, quella "profetica" si prenderanno delle decisioni per tracciare il cammino pastorale degli anni successivi.

Lo scopo del Cammino sinodale non è produrre documenti, ma "... far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani" (Papa Francesco, 3 ottobre 2018).

Attraverso questa esperienza non si vuole arrivare ad un'altra Chiesa, ma ad una Chiesa, di pastori e fedeli, che sia diversa nel suo stile di camminare insieme. Una Chiesa più sinodale nel suo modo di essere e di agire.



ARCIDIOCESI
DI TRENTO

CHIESA, PER NOI?

Tu **GIOVANE**,
alla luce della tua
esperienza, cosa ti aspetti
personalmente dalla Chiesa?
Come potrebbe la comunità
credente farti sentire
protagonista?

Come, **NEI MOMENTI DI FRAGILITÀ**,
ti sei sentito accolto dalla
Chiesa? In che modo la
comunità credente può essere
più vicina alle tante povertà?

Come **DONNA**,
alla luce della tua
esperienza, cosa chiedi
alla Chiesa per sentirti
valorizzata ed essere
davvero corresponsabile
nella comunità credente?

UNA COMUNITÀ IN ASCOLTO. DI TUTTI

Per raccontare la tua esperienza personale e partecipare ai gruppi sinodali
informati nella tua comunità parrocchiale o su
www.diocesitn.it/camminosinodale

GRUPPO CAMPEGGIO

Diario del campeggio a Romeno dal 16 al 23 luglio.

Sabato 16 luglio 2022, ore 12.30, casa Castellini: “Marco!!! Hai finito di preparare la valigia?!”

“Sì!” “Sei sicurooo?! Le scarpe? I calzini? Lo spazzolino? Le magliette? E i boxer?” “Sì, tutto pronto! C’è tutto!” “E il Rosario? Il Vangelo?” “Ci sono anche quelli”. “Strano... di solito sei così disordinato e confusionario” “Beh, ti ricordo che stiamo andando in Campeggio: si deve imparare ad essere autonomi!” Ma in un men che non si dica... 3, 2, 1... PARTITI: Morris, a causa della qualifica non andata al meglio, alla griglia di partenza di Bersone parte in ultima fila, ma grazie al suo mezzo Maestri, dopo il secondo tornante di Agrone si ritrova già in terza posizione. Non è possibile, va fortissimo, ora è secondo e... Bamm! Anche se solo a Roncone il viag-

gio non è iniziato benissimo, ma nessun problema: anche qui, nonostante l’incidente, siamo ripartiti più forti di prima! Di certo infatti non ci dovevamo arrendere, proprio perché, anche se solo il primo giorno, abbiamo svolto una marea di attività: dai giochi a Salter, alle sfide per chi ha fatto peggio il letto, a chi ha portato la valigia più piena o chi è riuscito a mangiare più pasta a cena. Nonostante la stanchezza i nostri animatori si sono messi ancora in gioco con una scenetta degna del grande schermo di Hollywood in cui hanno presentato la figura che ci ha accompagnati per tutta la settimana: Papà Francesco, e, come direbbe qualcuno, finalmente un personaggio VIVO! Da questo momento poi ogni giorno si è svolto secondo un tema attuale preparato sempre dagli animatori. Il tutto si è potuto seguire attraverso il nostro “Diario di campeggio: proposte per la vita” ideato, scritto, impaginato, disegnato da... ormai si sa la risposta, dagli animatori e animatrici coordinati dal mitico Ferruccio! Secondo il nostro



Nella pineta di Romeno, val di Non.

calendario, domenica abbiamo trattato il tema della FELICITÀ, e dopo una mattinata di faccende domestiche e un pranzo coi fiocchi, eccoci in viaggio verso il lago Smeraldo! “Che fadiga che so dre a far” mi ha detto qualcuno... beh, in effetti non ha avuto tutti i torti, perché farsi 12 chilometri e mezzo sotto il sole cocente è bella tosta, ma come detto prima noi non ci arrendiamo MAI! Dopo la mega escursione ci ha raggiunti perfino don Daniele che è venuto a celebrare una stupenda Messa, e in seguito a una bella doccia, tutti in branda. Lunedì, invece, abbiamo trattato un tema che all'apparenza pareva riguardare solo i ragazzi e bambini, ma in realtà ha toccato ognuno di noi: il BULLISMO e le fragilità. Questo giorno però non solo è stato significativo grazie a questa importante tematica, ma anche per la testimonianza di “Nuovi Orizzonti”: un'associazione che si occupa di aiutare le persone che sono entrate nel giro delle dipendenze. Ma dopo una giornata così intensa, e con l'arrivo di Don Luigi,

ecco finalmente un po' di svago: Calcio di rigore per le femmine... parte Aurora... carica il destro e... dritto nell'angolino!!! E anche quest'anno le ragazze e le animatrici (con qualche aiutino :) si sono portate a casa il derby del campeggio! Occhio però anche al super palleggio di Federico con la difesona di Fabiano Lorenzo: ma abbiamo giocato a pallavolo? Ma che, a bazzavolo: il prossimo sport che ovviamente andrà alle Olimpiadi. Ma poi... acqua, acqua, acqua, colpito e affondato: è sì, addirittura battaglia navale ci siamo inventati! Con gli occhi stanchi, ma col sorriso stampato in faccia ecco che, in un men che non si dica, piombiamo tutti nel letto addormentati! Chissà se un cannone ci riuscirà a svegliare... Badaboom! O Dio! Ma seriamente è scoppiato un cannone! Ma non è possibile: ancora una volta la Rachele che cade dal letto... vabbè, ci si doveva svegliare in ogni caso. Ma oggi che tema ci avranno preparato gli animatori? È sì, oggi parleremo della morte: anche perché dove lo possiamo



Riflessione di gruppo.

VITA DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI

fare altrimenti? È una tematica molto forte e complicata e per questo nessuno ne parla: per fortuna che c'è il campeggio! Ma non trattiamo solo di questo, infatti il pomeriggio ci sono gli STAND in cui gli animatori parleranno di quattro argomenti di attualità: le tecnologie e la realtà, le dipendenze, la libertà di pensiero e l'istruzione. Dopodiché un altro bel giretto al campo con Ceslovo il gioco della principessa Sissi in persona, e con il mitico gioco cosiddetto "Della Cele" e "Jack, sto volando ... ma no Anna, guarda che sei solo sulla schiena del Michael, mica sei in cielo. Oggi però a letto presto perché domani è il giorno della gita, e quindi niente gossip, altrimenti te la vedi tu con la Romeno Police! Così presto ci si deve svegliare? Certo! Altrimenti non riusciamo a fare tutto. Infatti alle 7 e 30, dopo una bella colazione, si parte in destinazione 7 Larici! SERA PRIMA: "Ma Eleo e Anna, sapete dove si deve andare, vero?" "Sì, sì, nessun problema... sappiamo tutto per filo e per segno". GIORNO DELLA GITA: "Bene ra-

gazzi, per qualche problemino tecnico prenderemo questo sentierino". Eh sì, abbiamo sbagliato strada! Ma ripeto: NON CI ARRENDIAMO MAI E POI MAI anche perché, con l'aiuto dell'angelo custode, dopo aver allungato un po' la strada e dopo aver fatto il tema del giorno: "il CreaTo", siamo arrivati finalmente alla malga di Coredò. Le cuoche ci hanno raggiunto, o meglio, noi le abbiamo raggiunte e così abbiamo potuto pranzare: tre panini e una mela della val di Non... che novità. In seguito ad una bellissima Messa in mezzo alla natura celebrata dal nostro parroco, ci siamo nuovamente avviati verso malga Rodeza o di Tres, stavolta sulla strada giusta e dopo un breve pit-stop ecco in vista il Solarium Predaia! Qui abbiamo mangiato cena preparata dalla Nonna Flavia: cotoletta di elefante (per la grandezza), patatine fritte e tortel di patate, una prelibatezza nonesa. Dopo cena invece, e dopo qualche gioco per digerire il pasto, abbiamo fatto il fantastico "DESERTO": un'attività che a mio parere è la più bel-



Tutti a pranzo.

la del campeggio, dove si dedica una mezz'oretta solo per sé stando in assoluto silenzio. In più quest'anno c'era il vantaggio dello stupendo tramonto che faceva venire ancora di più l'ispirazione. "Ma il ritorno? Dobbiamo farcela a piedi?" "No no, tranquilli c'è il pulman". Verso le 10 siamo arrivati a Romeno e dopo una doccia calda per rischiarare le idee non è nemmeno servito riprendere Mattia, anche lui è crollato nel letto. E siamo già a giovedì, ma come sempre non ci si perde d'animo, infatti ci sono stati gli arrivi di don Kenneth e don Michele e la testimonianza di Daniela Salvaterra, che ci ha raccontato delle sue tre strutture per persone disabili in Perù. Ovviamente abbiamo trattato un tema magnifico anche oggi: il perdono. Il pomeriggio, naturalmente, non siamo stati fermi, infatti ci siamo recati tutti quanti in pineta e come dice un detto: "Prima il dovere e poi il piacere": prima Confessione e poi gioco. Grazie alla grandissima squadra di preti che c'era, in un lampo tutti si sono potuti confessare, e così abbiamo potuto anche giocare a "Stratego", dove non solo conta la tattica, ma anche "trucco e parrucco" fatto esclusivamente di prodotti 100% naturali e a km 0. "Ma dimmi un po' Simone, da chi devi andare a festeggiare il compleanno?". Abbiamo infatti deciso di far pescare ad ognuno un compleanno di un altro per rafforzare i legami e le amicizie. Dopo un panino alla nutella favoloso siamo infine ritornati alla casa e dato che eravamo impalati fin sopra alle orecchie ci è toccata anche stavolta una bella doccia. Anche questa sera a letto, ma a differenza delle altre volte gossip a "chiò", uno dei momenti più attesi della giornata, anche perché si devono preparare le dediche per l'ultima serata di radio love di venerdì sera. Dopo una stupenda settimana siamo giunti all'ultimo giorno di campeggio e oggi è il momento dei desideri e del tempo. Come un po' tutti e sette i giorni, sveglia presto per andare a fare Messa nella chie-

sa di Romeno e al ritorno... "Uffa però, anche oggi mi hanno rubato 4 fette di pane e marmellata e una col miele; me le ero preparate tutte belle in fila e belle in ordine, ma non ho fatto in tempo a mangiarle, però nessun problema, adesso vado io a rubarle al Dami"... una bella colazione, o quasi, per farsi forza in modo da svolgere al meglio le pulizie per lasciare tutto in ordine quando ce ne saremmo dovuti andare, anche perché un altro obiettivo del campeggio è proprio il rispetto verso l'altro. Prima di pranzo abbiamo anche consegnato le magliette che quest'anno sono state fatte di colore rosso, rosso come l'amore che si è creato in questi bellissimi giorni fra animatori, animatrici, ragazze, ragazzi e anche cuoche e preti. Nel pomeriggio invece tutti al lavoro per organizzare la giornata con le famiglie e tra balletti, canti, scene e Messa, anche oggi tutti al campo per fare la partita di ritorno: maschi contro femmine, indovinate chi ha vinto? Tutti, perché insieme è più bello! Insieme come siamo stati giorno e notte durante questa settimana e insieme come saremo durante tutto l'anno con la nostra mente e il nostro pensiero. Sabato 23 si è conclusa la settimana con l'arrivo delle famiglie, ma non si è concluso il campeggio, perché il campeggio, come anche l'oratorio non è la struttura, ma là dov'è ognuno di noi! Alla prossima!

Anna e Paola

GRUPPI, ASSOCIAZIONI, SCUOLE E RSA

Se desiderano far pervenire un articolo inerente le loro attività inviino i testi con le eventuali fotografie, allegare a parte, a:

bollettino@decanatodicondino.it

GRUPPO GREST PIEVE DI BONO

Una settimana indimenticabile

Appena finita la scuola, l'Oratorio di Pieve di Bono, su iniziativa degli animatori e di alcune mamme, ha proposto ai bambini delle elementari, visto che il campeggio è rivolto a quelli delle medie, una settimana di campeggio diurno all'oratorio. Una quarantina di bambini dei vari paesi della Pieve hanno aderito molto entusiasti. Con il supporto di don Luigi, sempre presente, di alcune mamme, delle mitiche cuoche e di noi animatori, abbiamo trascorso una bella settimana insieme denominata GREST cioè Gruppo Ricreativo Estivo. Una esperienza che si fa in tanti oratori del Trentino e della vicina Lombardia. Ci si ritrovava al mattino, trascorrendo insieme la prima metà giornata con giochi e proposte formative, il pranzo veniva servito all'aper-

to perché il bel tempo ci ha sempre accompagnati, nel pomeriggio si continuava con giochi di squadra e animazione.

Un giorno, precisamente il martedì, siamo partiti a piedi dalla Diga di Morandin e siamo saliti a piedi fino alla chiesetta di Ribor. Qui alcuni volontari di Bersone, con alla guida alcuni Alpini, hanno preparato una gustosa pastasciutta; non sono mancati i giochi a squadre ed una preghiera vicino alla piccola chiesetta, poi siamo tornati a piedi fino a Creto, ma a Bersone i più coraggiosi hanno fatto un tuffo nella fontana della piazza, perché faceva molto caldo. Invece il giovedì siamo andati in gita in Val di Non e di Sole. Al mattino abbiamo visitato la Chiesa dei Santi Martiri Sisinio, Martirio ed Alessandro a Sanzeno, dove don Luigi ci ha raccontato la loro storia vera, poi abbiamo intrapreso un sentiero nella roccia e siamo giunti al Santuario di San Romedio. Qualcuno c'era già stato, ma per molti era



A San Romedio.



I ragazzi del Grest.



Gli animatori.



Giochi d'acqua.

una novità, orso compreso che ogni tanto usciva dalla tana in attesa che qualcuno gli lanciasse una banana o una caramella. Abbiamo fatto un pranzo al sacco nel parco e dopo aver visitato e pregato nel Santuario con il nostro mitico autista Ivan siamo saliti fino in Val di Sole, o meglio in Val di Pejo per visitare il parco faunistico che funge da ospedale per cervi e caprioli ammalati o feriti; abbiamo potuto vederli da vicino e anche toccarli, perché non si spaventavano. Un bel gelato ha rinfrescato il viaggio di ritorno durante il quale abbiamo guardato il film di Pinocchio. Infatti il tema del Grest era: "Pinocchio: da burattino a ragazzo". Ogni mattina con gli animatori e con alcune domande preparate da don Luigi, abbiamo riflettuto su alcuni episodi della vita del burattino, cercando di capire quando anche

noi ci comportiamo come lui: i suoi capricci continui con il padre Geppetto, le sue fughe con Lucignolo nel paese dei balocchi, le sue bugie e i suoi pentimenti, l'incontro con la fatina e con Mangiafuoco, ed infine la balena. Tutte le mattine iniziavamo con una preghiera in Chiesa accompagnati da don Luigi o don Beppino, il momento più emozionante sono stati i giochi d'acqua nel piazzale della Chiesa, al termine di ogni giorno le mamme portavano delle torte per una gustosissima merenda. Un grazie alle cuoche! Peccato che il tempo sia volato ... il prossimo anno vi promettiamo due settimane, forse.

Gli animatori: Alberto, Arianna, Serena, Thomas, Linda, Aurora, Anna, Vanessa, Agostino, Elisa, Beatrice.

GRUPPO ALLIEVI POMPIERI

Un anno ricco di progetti

Dopo lo stop forzato causato dalla pandemia siamo ritornati in caserma ricominciando molte attività con la preziosa collaborazione degli allievi di Condino, Cimego, Bersone, Daone, Prezzo, Pieve di Bono e Praso. A maggio l'entrata di nuovi allievi nel nostro gruppo di Condino, ha portato una ventata di ottimismo ed energia. Da marzo abbiamo ripreso gli allenamenti nel nuovo campo gara a fianco della nostra caserma di Condino; la sinergia e la stretta collaborazione tra i vari corpi è fondamentale per avere risultati positivi. Gli allievi sono il nostro futuro come citato nel nostro striscione "IL FUTURO SIAMO NOI". Il campeggio a Cles ha permesso ai nuovi entrati di interagire con allievi provenienti da tutto il Trentino, un'esperienza importante per conoscere nuove persone. Essere allievo significa essere partecipativo, attento ai mezzi, agli indumenti, presente agli allenamenti, alle gare e partecipare con dedizione

a quanto con sacrificio ed impegno organizzato e voluto da noi responsabili allievi. Il 4 giugno 2022 in occasione dell'inaugurazione della nostra nuova caserma, vedere sfilare il gruppo degli allievi in divisa è stato per noi motivo d'orgoglio e stimolo per continuare la collaborazione e l'impegno tra i corpi della zona. Per il 2022-2023 sono previste moltissime attività, sabato 26.11.2022 si è svolto il corso di primo soccorso organizzato presso la sede dell'ambulanza di Storo, abbiamo trattato diversi argomenti, massaggio cardiaco, utilizzo del DAE; a dicembre è previsto un corso formativo presso il centro addestrativo di Condino con l'istruttore provinciale Pace Giovanni. Un'importante novità del 2023 sarà il corso di nuoto che si svolgerà tutte le domeniche da gennaio a marzo presso l'Acqua Club di Condino. Ci saranno in primavera anche diverse uscite significative per creare un gruppo unito e capace di collaborare in qualsiasi occasione; la giornata al Parco Avventura Montagnoli a Madonna di Campiglio, la visita alla Rocca d'Anfo, la gita a Venezia per visionare la caserma V.V.F. del comando provinciale sotto



VITA DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI





terra. Come sottolinea il nostro Comandante Pizzini Roberto, per fare gruppo sono fondamentali l'impegno, la volontà e il rispetto per gli istruttori che occupano il loro tempo libero per gli allievi. Continueremo a fare del nostro meglio e siamo certi che la collaborazione e il dialogo tra i vari corpi della zona sia la strada giusta da percorrere.

I responsabili allievi di Condino Bodio Roberto e Camplani Ivan

ARTICOLI PER IL PROSSIMO NUMERO

Chi desidera contribuire con articoli di carattere comunitario, positivo e interessante, li faccia pervenire entro il 20 marzo a: bollettino@decanatodicondino.it

GRUPPI DELLA CATECHESI

A Roma con i ragazzi della Cresima.

Dal 29 giugno al 1° luglio, una trentina di ragazzi delle nostre comunità che hanno ricevuto la Cresima lo scorso maggio, accompagnati da don Luigi e da alcuni genitori, hanno trascorso tre giorni a Roma in gita – pellegrinaggio al termine del loro cammino di catechesi.

Partiti presto con un pullman dai vari paesi, a Rovereto li attendeva puntuale un treno Freccia Rossa che, in meno di quattro ore è giunto alla stazione di Roma Termini: valigie da trascinare, slalom fra i vari divieti di ingresso, gente dovunque, tram da cercare, biglietti quasi inesistenti, eppure alle fermate del tram ci attendeva la magnifica Trinità dei Monti, scendendo dalla famosa scala, e percorrendo Via dei Condotti, con vetrine da prezzi inaccessibili per le tasche di persone normali, il bell'albergo a Campo Marzio era pronto per accogliere l'allegria e un po' disorientata compagnia.

Deposte le valigie subito ci attendeva il pellegrinaggio più importante di Roma, Papa Francesco, sulla finestra che si affaccia su Piazza San Pietro, distante solo un chilometro dall'albergo. Era il giorno di San Pietro, sagra di Roma oltre che di Praso, e quindi il Papa si è affacciato per la preghiera dell'Angelus.

Dopo aver ricevuto la Benedizione del Papa, lasciando il suolo Vaticano al suono di tutte le campane della basilica, si rientra in Italia alla volta di Borgo Pio, un caratteristico luogo di Roma alle spalle delle mura Vaticane, per gustare una buona pizza all'aperto, mentre alcuni sospettosi piccioni attendevano qualche briciola che cadeva lungo il marciapiede.

Dopo aver rifocillato lo stomaco si parte. Un altro personaggio illustre abita a Roma ma non si fa vedere. Attraversata la Piazza

VITA DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI



Davanti al nostro albergo.



Piazza S. Pietro, aspettando il Papa dalla finestra.



Per le vie di Roma.

di Montecitorio si sale sul Colle del Quirinale per vedere la residenza del Capo dello Stato, con una bella foto sul piazzale che guarda verso Roma dall'alto. Scesi dal Quirinale un altro illustre personaggio attendeva l'allegra compagnia, ma questo era di marmo: la famosa statua del Mosè nella Chiesa di San Pietro in Vincoli, una delle più famose opere di Michelangelo, che Papa Giulio V, un papa un po' eccentrico, ha voluto per la sua tomba. Scendendo ancora si nota la stupenda costruzione del Colosseo, per poi attraversare la lunga strada dei Fori imperiali. Tre impegnative salite a gradoni mettono alla prova, assieme al caldo romano, le poche forze ormai rimaste: il Monumento al Milite ignoto, la gradinata dell'Ara Coeli e, per i più coraggiosi l'ultima scalinata che porta in Campidoglio, ma il Sindaco non ha tempo di fare ricevimenti, per fortuna.

Ripresa la strada del ritorno all'albergo, non ci si può fermare ad ammirare Piazza Venezia, il poggiolo del Duce, la residenza di Berlusconi, la Chiesa del Gesù con una magnifica volta, affrescata da un pittore trentino, Andrea Pozzo. Qui purtroppo un solerte guardiano si arrabbia, un po' giustamente, per il nostro ingresso un po' rumoroso in Chiesa. Sulla Piazza del Gesù don Luigi, non molto seguito per la verità, cerca di tenere una breve lezione di Storia indicando la Sede della Democrazia Cristiana, l'adiacente Via delle Botteghe Oscure, sede storica del Partito Comunista e la stradina dove fu trovato ucciso lo statista Aldo Moro, ma l'allegra ed esausta compagnia è molto più attratta dalle gelaterie che danno sulla piazza. Passando per il Pantheon e Piazza Navona si arriva all'alloggio dove una rinfrescante doccia e una gustosa cenetta romana



Giardini vaticani.

rimettono tutto a posto. Quindi dopo cena si parte per visitare la Basilica di San Pietro in notturna, splendidamente illuminata, ma un'altra attrazione conquista i baldi giovani: il McDonald. Purtroppo un furbo ci rimette pure il portafoglio e invano, per un'ora, si va a cercarlo dove non c'è più. Mentre alcuni cercavano invano, altri ragazzi si sono fermati accanto al Colonnato di San Pietro dove c'era un povero che si preparava la tenda per dormire, un giovane molto simpatico che ha raccontato la sua storia e ha fatto capire a tutti che a volte la libertà è più importante delle cose che si possiedono, infatti anche la sua tenda era della Caritas, ma lui così si sentiva libero.

Quindi tutti a nanna, ma qualche spirito insonne si inventa di chiamare altri e di salire alle due di notte sul tetto dell'albergo, dove c'è una terrazza: al mattino a colazione ramanzina davanti a don Luigi, a Suor Milena e al direttore dell'albergo, almeno se non si



Sosteniamo il Mondo.



Pizza all'aperto.

fossero fotografati e spedite le foto in giro non sarebbero stati scoperti.

Dopo un'abbondante colazione si riparte per salire sulla Cupola michelangiolesca, dalla quale si ha una bellissima panoramica su tutta Roma, qualcuno intravede anche il mare di Ostia, ma tutto non si può fare. Scesi dalle ripide scale a chiocciola, si entra nella circonfenza della cupola, non senza un po' di vertigini, quindi si apre davanti l'immensa Basilica di San Pietro per poi scendere nelle grotte vaticane a vedere le tombe dei papi e poi uscire a riveder le stelle, o meglio il sole cocente di Roma.

Di nuovo sono in attesa alquanto piccioni di Roma, mentre si mangia una buona pizzetta al trancio, quindi si parte in tram per le mitiche catacombe. Una bravissima guida, scendendo nelle grotte con temperatura da 24 gradi a 12, spiega l'origine e lo scopo di queste tombe sotterranee lunghe molti chilometri, risalenti ai tempi delle persecuzioni.

Ritornati in albergo, come da consuetudine, doccia, preghiera, cena e poi Roma by night, questa volta attraversando Trinità dei Monti, Piazza di Spagna e la mitica Fontana di Trevi, con gelato notturno e qualche tentativo di tuffo proibito. La notte passa serena e pare che nessuno abbia avuto l'idea di risalire in terrazza, se non in sogno.

Mattina dell'ultimo giorno: che triste. Dopo colazione subito una lunga fila di cinesi ritarda l'entrata ai Musei Vaticani, il Padiglione più apprezzato è stato quello delle carrozze e delle macchine dei papi, gip e limousine. Usciti dai musei, salutate le suore e il personale dell'albergo, armati di valige e di ricordini, con il tram si raggiunge Piazza del Laterano per visitare la Basilica di San Giovanni e poi quella di Santa Maria Maggiore che si trova vicino alla Stazione Termini, da dove un treno Freccia Argento riporta tutti a casa, o quasi, stanchi e soddisfatti.

VITA DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI

UNA VALLE IN CANTO

I cori della Val del Chiese riuniti per la “Missa Clisiensis”.

Ha destato grande eco anche sulla stampa locale, oltre che nelle comunità la doppia esecuzione della “Messa della Val del Chiese”, opera sacra composta da Giorgio Bagozzi di Castel Condino. In prima assoluta è stata eseguita nella Pieve di Condino la sera del 16 agosto, in onore di San Rocco; e in seconda esecuzione, ancor più solenne, nella Prepositurale di Bagolino il 20 settembre in occasione delle feste quinquennali della Madonna di San Luca. A presiedere la prima il Vescovo Carlo Mazza, emerito di Fidenza, amico personale del compositore, la seconda invece è stata onorata dalla presenza del nostro Arcivescovo, Lauro Tisi. Da tempo diversi cantori dei nostri cori parrocchiali e della montagna e alcuni strumentisti delle nostre bande musi-

cali si ritrovavano nelle canoniche o negli auditorium dei nostri paesi per imparare le melodie: il Kyrie, il Gloria, il Credo, il Sanctus e l’Agnus Dei, ed altre armonie popolari adatte al rito della Messa. Ha trovato apprezzamento anche un’Ave Maria composta da Don Onorio Spada.

Questi incontri hanno rafforzato la voglia di stare e cantare insieme, facendo crescere la collaborazione fra coristi, capi coro e strumentisti. Anche i nostri parroci, don Luigi e



La corale al completo.

don Andrea, hanno benedetto e sostenuto l'iniziativa. Fin da subito si è detto che non si voleva far nascere un nuovo coro, impoverendo gli altri, ma rinsaldare la comunicazione fra loro. Garante di tutta la proposta è stato il compositore Giorgio Bagozzi, che con la semplicità e l'entusiasmo di un bambino, ha saputo trascinare tutti e dirigere l'esecuzione. A Condino, sotto le austere volte della Pieve di Santa Maria Assunta, il Vescovo Carlo, a cui è stata dedicata l'intera composizione, ha avuto

parole di incoraggiamento e di sostegno per tutti i coristi e le loro famiglie. A Bagolino invece, il nostro Arcivescovo Lauro, con la sua voce tuonante, ha saputo leggere in tale iniziativa quel senso di fede popolare che viene trasmesso di generazione in generazione e che in questi tempi pare un po' affievolirsi. Sessanta cantori, cinque strumentisti accompagnati dai loro familiari e dalle loro comunità: una vera soddisfazione e un desiderio: che si possano ripetere ancora queste belle iniziative.



I giovani di Bagolino.



PARROCCHIA
SANT'ANTONIO ABATE

BATTESIMO DI ANNALISA ARMANI

Quella di quest'anno, per la comunità di Agrone è stata una Pasqua speciale, perché durante la S. Messa, officiata da don Lu-

igi, si è celebrato il rito del battesimo di una bambina, Annalisa Armani. Nell'occasione la chiesa di S. Antonio abate, è ritornata gremita di gente, con una folta rappresentanza di ucraini, essendo Natalia, la mamma della bambina, originaria del Donbass in Ucraina. Annalisa che ha nove anni, ha ricevuto il sacramento del battesimo, sull'altare, e da subito ha ricevuto l'incarico di fare la chierichetta. Un lungo applauso dei fedeli presenti, ha coronato l'evento, con la speranza che sia di auspicio per la pace di quel popolo travagliato.



RESTAURATE LE CROCI A POLSÈ E AL GAÇ DE PUINA

Percorrendo le strade ed i sentieri di campagna e di montagna è facile incontrare: croci, cippi, capitelli o “santelle”, sono la testimonianza di tradizioni, di fatti accaduti, di incidenti, di gente che lì è deceduta, qualcuno li chiama segni del sacro, stanno lì da tempo memorabile, ma ormai di quasi tutti si è persa la memoria, molti versano in uno stato di degrado, abbandonati alle intemperie, per fortuna che ci sono enti e volontari, che si sono presi a cuore queste opere, e con buona volontà, cercano di restaurarli, per ridargli il loro giusto ricordo. Ad Agrone, un gruppo di volontari, negli ultimi anni ha recuperato e restaurato due croci, che portano un valore storico e famigliare, per il paese.

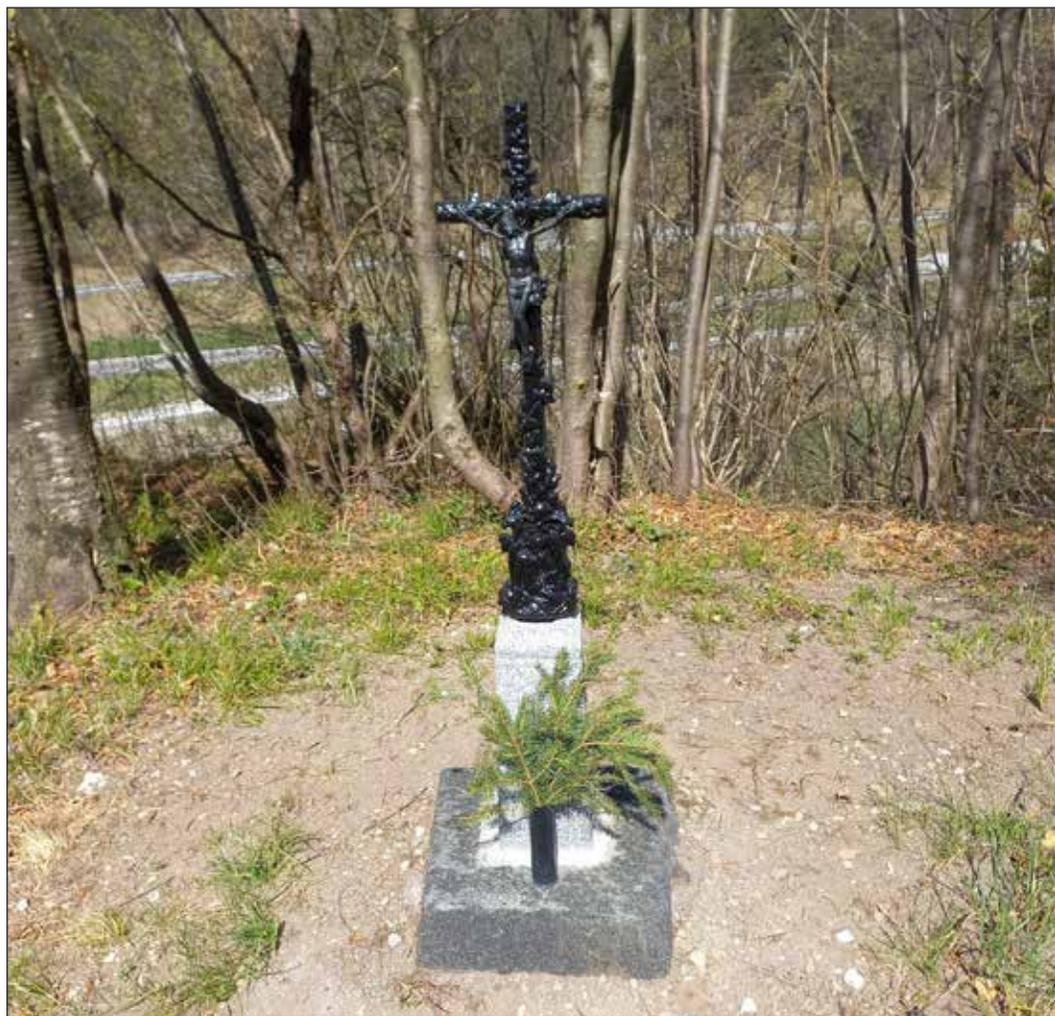
Una è la croce di Polsè, sta lì per ricordare che anticamente vi era il villaggio di Polsè, che faceva parte con le ville di Agrone e Frugone della Magnifica Comunità di Pieve di Bono. Di Polsè si trovano notizie in un documento del 25 febbraio 1442, in cui si parla di un compromesso tra le tre ville sopra citate e la villa di Strada, per lo sfruttamento del territorio confinante. L'ultimo documento è del 1608, riferisce che il fabbro Pietro Bombardieri di Agrone, allora abitante nella villa di Strada, vende alla sua comunità d'origine un terreno in località Patacino: fra i testimoni presenti compare anche un certo Simone Nicolini di Sevrór, ma residente nella villa di Polsè.

Si può dunque pensare che il villaggio sia scomparso durante la peste del 1630, di manzoniana memoria. Questa croce in legno è sempre stata luogo di culto per la gente di Agrone, essendo stazione durante la processione delle Rogazioni, inoltre vi transitava davanti ogni qual volta si recava a lavorare nei campi della Spina, o per raggiungere i fienili di montagna; va detto che gli agronesi, ogni qualvolta aveva bisogno di manuten-



zione o di essere rifatta, si adoperavano per i lavori necessari. Nel 2016 durante i lavori per la costruzione della circonvallazione di Pieve di Bono, la croce è stata divelta ed appoggiata in un campo vicino. Nel 2019 finiti i lavori, Guido e Gelmo Armani e Mario Castellini, l'anno presa a cuore e recuperata, ma ormai era in tale stato di degrado, da non essere più utilizzabile, hanno quindi provveduto a farne una nuova, ed il 19 febbraio l'hanno collocata in fianco alla ciclabile, ad una ventina di metri da dove si trovava prima, ma in un angolo più adatto. Il 25 maggio don Michele, accompagnato da una ventina di persone ha provveduto a benedirla.

L'altra croce, questa di ferro, è quella posta in località Gaç de Puina, lungo la strada che porta ai fienili del Maso, anche questa



croce era una stazione della via Crucis. Di questa si sa la storia, difatti fu posata lì da Giuliano Armani “Guarienti” Kaiserjager, classe 1897, che arruolato il 26 dicembre 1915, poco più che diciottenne, e spedito sul fronte galiziano, ritornato a casa, a guerra finita, sano e salvo, pensò di edificare come segno di devozione e di riconoscenza. Ormai passati cento anni anche questa croce aveva bisogno di un’opera di restauro, la ruggine l’aveva rovinata, la statua di Gesù crocifisso, aveva un braccio ed una gamba rotti. Nel mese di aprile, il nipote Guido Armani con

gli amici Giuseppe Armani e Adriano Giovannini, hanno provveduto a rimuoverla, tolto la ruggine, e quindi, dopo avere applicato una nuova statua del Cristo crocifisso, l’hanno ridipinta e riposizionata al suo posto.

Tante volte per recuperare questi cippi e queste croci basta solo la buona volontà, l’importante è che questi ricordi, non vengano rovinati, con lavori maldestri, la cosa più importante è che mantengano la storia per la quale sono stati posti lì.

Antonio Armani



PARROCCHIA
SANTI FABIANO E SEBASTIANO

DUE PASSI PER LA PACE

Da più di quindici anni, anche se con qualche interruzione, a maggio il Gruppo Campeggio e Oratorio promuovono una marcia non competitiva: “Due passi per la

pace” aperta a tutti, grandi e piccoli.

Quest’anno il giorno fissato è stato l’otto maggio. La partenza era prevista per le quattordici dalla piazza di Bersone, molti i partecipanti dai bambini agli adulti, avendo così assunto un’impronta familiare, ma anche giovani che hanno voluto dimostrare le loro abilità atletiche.

Il percorso si è snodato tra i paesi di Bersone, Daone, Praso ed Agrone, percorrendo tratti di strada asfaltata e tratti di sentiero, nei prati e nei boschi. Sette chilometri con partenza ed arrivo a Bersone. I più rapidi sono stati gli sportivi assai allenati, altri, la maggioranza, se la sono presa con calma, con passeggini per i più piccoli, avendo modo di fare due chiacchiere oltre che due passi ed ammirare il paesaggio della nostra Valle che a volte percorriamo in fretta senza accorgerci delle sue bellezze naturali.





La premiazione.

La piazza di Bersone è stata decorata dai ragazzi del Gruppo Campeggio e Oratorio per accogliere festosamente la partenza ed il traguardo di arrivo. Anche alcune scritte su striscioni volevano offrire ai partecipanti l'occasione di riflettere sulla pace oltre che di camminare.

Quest'anno la camminata ha posto speciale attenzione alla guerra che si sta ancora combattendo in Ucraina, per questo è stata invitata una famiglia di quel paese che risiede a Por. La mamma, Olga, emozionata e preoccupata, ha postato una testimonianza, assieme al papà Sadat e alla loro piccola bambina. Proprio in quei giorni di maggio avevano promosso tre viaggi in Ucraina con alcuni Tir carichi di alimenti e vestiario.

Così li abbiamo potuti sostenere con un contributo raccolto fra i partecipanti.

La mamma Olga ci ha commosso con il racconto di quanto sta succedendo nella loro Patria, e ci diceva: "È molto triste vedere una mamma prendere in mano i suoi figli piccoli, lasciando dietro le spalle tutta la loro quotidianità: il marito, altri familiari, il lavoro, la casa, i vestiti, la scuola, il paese...".

Una seconda testimonianza, è stata portata

da Ilaria Pedrini di Breguzzo che ci ha parlato della pazzia delle spese militari che restano nascoste alla pubblica opinione, con le quali si potrebbero finanziare progetti umanitari ben più utili e necessari. Ilaria è una persona molto decisa e piena di passione per questi problemi.

Al termine dopo la premiazione sono stati estratti i biglietti della lotteria e tutto il ricavato, come detto, è andato per sostenere piccoli progetti in Ungheria.

Al prossimo anno.

UN RICORDO DI NONNA MARIA

24.11.1925 - 9.10.2022



La famiglia saluta con affetto la mamma e la nonna Mariotta, buona, concreta e di poche parole, ma sempre giuste, e di tante raccomandazioni. Torneranno spesso in mente

facendoci strada in questa vita, che ci hai insegnato non è sempre facile. Pensiamo con affetto ai momenti passati insieme anche nella semplice quotidianità, speriamo di imparare dalla tua saggezza e dalla tua tenacia. Ti ricordiamo con le parole con cui ti ha salutata un caro amico, "umile e simpatica Mariotta dei Caroze"

SAGRA DI SETTEMBRE

Come ogni anno si è celebrata anche nel 2022 la Santa Messa per la Madonna di settembre a Bersone, nella serata di sabato 10 settembre, in conclusione di un pomeriggio che la Pro Loco aveva dedicato ai giochi per i bambini, prima di una serata organizzata per accogliere tutto il paese in teatro e festeggiare in compagnia.

Durante la Santa Messa è stata portata in processione la statua di Maria, come ogni anno: quest'anno sono stati gli Alpini di Bersone ad occuparsi di Lei, facendosi carico del trasporto durante la processione.

È stata una celebrazione sentita: la Madonna di settembre infatti è sempre un importante momento di ritrovo per il paese, una tradizione di fine estate che non sembra affievolirsi con il tempo.



LASSÙ A RIBOR

Anche quest'anno è stata proposta (e si è svolta con il successo sperato) quella che sta diventando una nuova tradizione per Bersone e la Parrocchia: la giornata con gli Alpini e la Pro Loco presso la località Ribor.

Il giorno 13 agosto infatti abbiamo avuto l'occasione di trovarci insieme in una magnifica giornata di festa, per celebrare una Santa Messa nella cornice ombreggiata e naturale di Ribor, all'altare della piccola Chiesetta della Madonnina, ristrutturata pochi anni fa dal Gruppo Alpini Pieve di Bono.

La liturgia è stata molto partecipata, celebrata da Don Cornelio e animata dagli Alpini e dai canti del Coro Alpino Re di Castello, diretto da Maurizio Corradi. La giornata è proseguita con un ottimo pran-

zo in compagnia preparato e servito dalle associazioni e con una piccola lotteria a premi, con momenti spontanei di gioco e di canti e soprattutto con un pomeriggio di sano divertimento tutti insieme, grandi e piccoli, all'insegna di valori non ancora perduti.

Sempre nella stessa località di Ribor, qualcuno si è trovato di nuovo, durante l'estate, per trascorrere un'altra giornata della quale la Parrocchia è stata promotrice: si è infatti organizzata qui una passeggiata con momenti di preghiera e riflessione e momenti di convivialità per i più piccoli (o i più giovani!).

Infatti, sempre in una soleggiata giornata estiva, un gruppo di bambini e ragazzi, accompagnati da Don Luigi e da qualche "aiutante" hanno trascorso insieme una giornata in montagna, fermandosi a celebrare presso la chiesetta della Madonnina di Ribor.



UNA SERATA ALTERNATIVA: IL DESERTO AI CASÀI

La sera del 18 novembre, complice ancora una temperatura mite quasi autunnale, il Gruppo oratorio ha proposto una serata alternativa, all'aperto fuori dalle mura dell'oratorio dove ci si incontra ogni domenica.

Una settantina di ragazzi, con i loro animatori e genitori, hanno partecipato all'iniziativa partendo la sera dalla Piazza di Bersone per raggiungere, poco sopra, i Casà, dove gli animatori, sotto la sorveglianza dei Vigili del Fuoco di Bersone, avevano preparato un grande falò.

Appena arrivati c'è stata la testimonianza di alcune persone della Val di Ledro impegnate nel loro Gruppo Missionario: ci hanno parlato delle loro opere in Tanzania, dove stanno creando da anni dei pozzi per l'acqua potabile. Attorno ad un pozzo infatti può nascere una comunità.

Ci hanno raccontato la fatica dei bambini, ancora piccoli, che devono sobbarcarsi lunghi tragitti a piedi nudi per andare in cerca d'acqua, e anche per andare a messa o a scuola, chi se lo può permettere.

Dopo la bella testimonianza i ragazzi, divisi a gruppetti per età, ognuno col proprio materassino portato da casa, sono stati invitati e aiutati dagli animatori a fare un momento di deserto cioè uno spazio di silenzio.

Ognuno ha ricevuto un cartoncino con su scritto: "Caro Gesù ti scrivo ..." per rivolgere una letterina personale a Gesù.

Al termine della bella esperienza di condivisione con i più poveri e di riflessione sulla propria fede in Gesù, la serata si è conclusa con una preghiera ed il ritorno a Bersone.



PARROCCHIA
SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

BATTESIMO DI AMBRA

Domenica 20 novembre, in una splendida giornata di sole autunnale, Ambra Pelanda di Bruno e Stephanie ha ricevuto il Battesimo. Accolta da don Luigi alle porte della Chiesa di San Bartolomeo, accompa-



VITA DELLE COMUNITÀ

gnata dai familiari e dalle due sorelle maggiori, Giulia e Francesca che un po' emozionate hanno fatto da chierichette.

Una celebrazione semplice e familiare che ha coinvolto i familiari e la piccola comunità di Brione, chiamati a rinnovare le promesse battesimali non solamente per Ambra, ma soprattutto per se stessi.

I bambini infatti vengono battezzati in base alla fede dei genitori, dei padrini e di tutta la comunità perché, ci ricorda spesso Papa Francesco, la fede si trasmette in dialetto, cioè con l'esempio e la parola della famiglia. Era dal 2018 che a Brione non si celebrava il primo Sacramento della fede cristiana.

Per la cronaca il registro dei Battezzati di Brione ci riporta i nati dell'ultimo secolo: nel 1922, cent'anni fa, furono battezzati ben 8 bambini, e poi quasi sempre in calando se guardiamo solo ai decenni intercorsi dal 1922 al 2022: 6 nel 1932, 4 nel '42, 4 nel '52, 7 nel '62, 2 nel '72, 3 nell'82, 5 nel '92, 0 nel 2002, 3 nel 2012 e 1 nel 2022.

CENA DEL POVERO

Anche quest'anno si è rinnovata, dopo la sospensione di due anni, nella serata di sabato 5 novembre, la tradizionale "Cena del povero" presso la Sala polifunzionale di Brione. Trippe o pasta e fagioli era il menù, adatto a soddisfare le esigenze di tutti gli oltre cento partecipanti.

Dapprima c'è stata la Messa solenne in Chiesa, alla quale hanno partecipato anche l'Amministrazione comunale con la Banda, gli Alpini e le Associazioni di volontariato del nostro comune per la commemorazione dei Caduti.

Don Luigi ha benedetto le tre corone di alloro che successivamente sono state deposte sui Monumenti ai Caduti di Brione, Condino e Cimego. Il sindaco Butterini Giorgio ha tenuto il discorso di circostanza. Con quest'anno infatti, è stato deciso di comune accordo di celebrare una sola commemorazione nei paesi del Comune di Borgo Chiese, ruotando a turno in una delle tre comunità.

Dopo la cerimonia al Monumento di Brione, il Corpo Musicale di Condino ha tenuto un breve e molto apprezzato concerto sul sagrato della chiesa, quindi chi lo desiderava, e si era prenotato, ha potuto passare una serata in compagnia con ottimo menù.

Un grazie ai volontari del Comitato Parrocchiale e soprattutto della Pro Loco di Brione che, oltre a preparare la cena, ha sostenuto anche tutta la spesa. Sono stati raccolti 1.140.00 € donati completamente alla Parrocchia di Brione per le spese di luce e riscaldamento. Una piccola comunità, che quando serve sa essere unita e aperta a tutti.

SPEDIZIONE POSTALE FUORI PAESE

Chi desidera abbonarsi comunichi il proprio indirizzo in Condino, Via Regenburger, 6 - 38083 Borgo Chiese (TN) oppure all'indirizzo mail:

bollettino@decanatodicondino.it

Per una eventuale offerta per spese di stampa e spedizione usare il Conto Corrente intestato a Parrocchia Santa Maria – Bollettino Parrocchiale IBAN: **IT 06 I 08078 05584 000033032409** presso La Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella.



PARROCCHIA
SAN GIORGIO MARTIRE

A ROMA DAL PAPA 5 – 7 APRILE

La storia di Castel Condino ci racconta come, nel tempo, i rappresentanti della nostra comunità si siano rivolti alla Santa Sede per ottenere la piena autonomia della curazia: a Papa Urbano IV nel 1261, a Leone X nel 1519, a Clemente VII nel 1528, a Sisto V nel 1586, a Paolo V nel 1608 e infine a Clemente XIV nel 1772. Riprendendo tale ultima ricorrenza, da cui sono trascorsi esattamente 250 anni e, idealmente ripercorrendo oggi la stessa strada, anche se con propositi decisamente diversi, la Sezione del Fante di Castel Condino si è fatta promotrice di iniziativa per partecipare all’Udienza Generale di Papa Francesco di mercoledì 6 aprile 2022. Corollario all’evento sono state mirate visite guidate alla città di Roma e allo Stato del Vaticano. Seppur in un periodo particolare, sino al 31 marzo eravamo in stato di emergenza sanitaria, con una diffusa percezione del timore che la pandemia aveva lasciato nella gente e in un generale conflitto di animi fra presupposti di fiducia e istinti di prudenza, nonostante un preavviso limitato determinato proprio dall’incertezza del momento, la proposta ha riscosso un’importante adesione un po’ da tutti i paesi della valle del Chiese, tanto che alla fine gli iscritti sono

stati 47. Partiti la mattina di martedì 5 aprile siamo giunti a Roma nel primo pomeriggio. Una piccola delegazione si è diretta presso la residenza del Cardinale Giovanni Battista Re in Vaticano, adiacente alla Domus Santa Marta dove vive Papa Francesco per ritirare i biglietti di accesso all’aula Paolo VI. E’ bene infatti precisare che la partecipazione all’udienza pontificia è stata organizzata per intercessione del Cardinale Giovanni Battista Re, contattato grazie all’intervento del sen. Ivo Tarolli. In tale occasione al Cardinale Re è stata consegnata un’anemone cesellata a mano in metallo prezioso con petali ramati ed incastonata nella dolomia, perché potesse essere fatto pervenire a Papa Francesco. La scritta riportava “Dedicato a chi si impegna a portare avanti i veri valori della vita”. Il ritrovo dell’intero gruppo è avvenuto in Piazza San Pietro, da dove ha avuto inizio la visita guidata con la magnificenza di via della Conciliazione che apre allo spettacolo della piazza con il colonnato di Gian Lorenzo Bernini e le sue 284 colonne in marmo travertino distribuite su 3 file, ma che diventano una sola per effetto della prospettiva che viene data posizionandosi al centro della Piazza. La maestria della 140 statue poste sul terrazzo del colonnato che accompagnano l’accesso alla Basilica di San Pietro, dove abbiamo potuto visitare e pregare davanti alla tomba di Papa Giovanni Paolo II, ammirare la “Pietà” di Michelangelo e l’altare papale del Bernini. Alzando poi gli occhi verso il cielo si ergeva la maestosa cupola ad arco, progettata da Michelangelo Buonarroti ma realizzata dal proprio allievo Giacomo Della Porta, prevedendo soluzioni tecniche che hanno garantito stabilità alla struttura, giunta intatta sino ad oggi. Il giorno successivo ci siamo presentati di buon mattino al varco di piazza San Pietro, sul lato sinistro del colonnato, per poter giungere all’aula per le udienze papali, voluta da Papa Paolo VI, e realizzata dall’in-

VITA DELLE COMUNITÀ

gegner Pier Luigi Nervi, per questo detta anche sala Nervi Nonostante l'ampiezza di questo "anfiteatro"; sin dall'ingresso siamo stati accolti da un'atmosfera piacevole e la sensazione era quella di essere in una grande famiglia, anche se vi erano gruppi e persone provenienti da tutto il mondo. L'emozione è salita sempre più prima con il saluto rivolto ai gruppi presenti, tra i quali il nostro proveniente dalla valle del Chiese, poi con l'ingresso sul palco di Papa Francesco. L'udienza ha avuto inizio ripercorrendo il viaggio apostolico di pochi giorni prima a Malta. Di questa terra Papa Francesco ha sottolineato la "rara umanità", già citata negli Atti degli Apostoli quando accolse naufrago l'Apostolo Paolo e oggi per l'ospitalità dedicata ai migranti. Rara umanità è anche l'elemento che ha fatto proprio e utilizzato come slogan rivolto al mondo affinché diventi più fraterno, più vivibile e si salvi dal naufragio del secolarismo globalizzato a base di consumi-

simo, individualismo, e neocapitalismo, che minaccia tutti noi, non dimenticandoci che siamo tutti sulla stessa barca. Ha richiamato poi il bisogno di ascoltare, uscendo dalla visione distorta che spesso viene data dai mass-media e ha riposizionato il valore della persona: non siamo numeri, ognuno ha la propria dignità, le proprie radici, la propria cultura. Ognuno è fonte di ricchezza, infinitamente più grande dei problemi che possa portare con sé. Ha invitato ad abbandonare la logica dominante dei potenti che impongono i propri interessi attraverso l'accrescimento dell'area di influenza economica, ideologica e militare, secondo un concetto non nuovo di colonizzazione di cui la guerra ne è strumento. Siamo all'indomani del massacro di Bucha e Papa Francesco espone ai fedeli la bandiera giuntagli il giorno prima; sul palco salgono alcuni bambini ucraini e tutti insieme si prega perché si smetta di seminare morte e distruzione, si metta fine a tutte le



In piazza San Pietro.

guerre. L'udienza termina con il pensiero rivolto agli anziani, agli ammalati e all'imminente Settimana Santa. Papa Francesco effonde la benedizione apostolica a tutti i presenti e alle persone a casa che ciascuno ha nelle proprie intenzioni in questa occasione. Poi Papa Francesco scende dal palco per incontrare i fedeli ed è un tripudio; anche noi cerchiamo di avvicinarci, è a pochi metri di distanza: qualcuno riesce a fotografarlo, altri a filmare il suo passaggio, i più fortunati a toccargli la mano. L'emozione è tanta ed è inverosimile come lo Spirito Santo operi attraverso un uomo di 85 anni con problemi di deambulazione. ... ma è il successore di Pietro e lui sorregge la Chiesa tutta. Il pomeriggio è stato dedicato all'impegnativa visita guidata dei Musei Vaticani con le innumerevoli opere d'arte e cimeli storici, ricordando in particolare la galleria delle carte geografiche dove abbiamo cercato di individuare i nostri monti. La visita si è conclusa nella Cappella Sistina, luogo sacro e opera d'arte nella sua interezza con il giudizio universale di Michelangelo, gli affreschi che ricoprono la volta e le pareti laterali, realizzati dai più grandi artisti del quattrocento. Per la serata è stata organizzata la visita guidata del centro di Roma con Piazza Navona e la fontana dei quattro fiumi del Bernini, il Pantheon con la cupola più grande al mondo, alla cui sommità vi è un foro di 9 mt. di diametro da cui entra la luce per illuminarla, ma anche la pioggia. A seguire la fontana di Trevi, la scalinata di Trinità dei Monti con piazza di Spagna e la "barcaccia" per giungere infine al Tevere con Castel Sant'Angelo, che da mausoleo di Adriano divenne fortezza militare dove il Papa si poteva rifugiare in caso di situazioni di pericolo; sullo sfondo Piazza San Pietro illuminata. Il percorso si è concluso il terzo giorno con la visita guidata ai fori imperiali e al Colosseo, monumento imponente al cui interno venivano organizzate manifestazioni

pubbliche e spettacoli con gladiatori; contrariamente alle credenze popolari non vi si tennero martirii di cristiani. Si è trattato di un'esperienza impegnativa e, in alcuni momenti anche faticosa per l'incedere del programma, durante la quale abbiamo vissuto emozioni importanti. Confidiamo che il suo ricordo possa essere riposto nel cassetto della memoria fra le cose buone, per poter essere rivissuto ogni qualvolta se ne avrà la necessità.

(A cura dell'Associazione Nazionale del Fante – Sezione di Castel Condino).

INCONTRO SULLA FIGURA DI PRIMO LEVI

L'avevamo inserita nel programma della "Giornata della memoria" ma la pandemia non ci ha permesso di realizzarla e così l'abbiamo riproposta alla comunità tutta come prologo della Festa della Liberazione. Il 24 aprile scorso la Sezione del Fante di Castel Condino ha ricordato Primo Levi in occasione del 75° anniversario dalla prima edizione del libro "Se Questo è un uomo", saggio letterario di testimonianza di quanto vissuto dall'autore nel campo di concentramento di Auschwitz. L'obiettivo era duplice: quello di non dimenticare la storia, problema non di poco conto che aleggia su una società sempre più indifferente, e commemorare l'anniversario dalla fine dell'occupazione nazista e della definitiva caduta del regime fascista. Elementi che possono andare tranquillamente di pari passo e che hanno avuto nel prof. Michele Santuliana di Montecchio Maggiore (VI) relatore d'eccezione. Cultore minuzioso della storia anche negli aspetti

all'apparenza meno interessanti, è riuscito a coinvolgere emotivamente il pubblico presente ripercorrendo la vita di Primo Levi, di famiglia ebrea proveniente dalla Spagna e della Provenza che nel periodo del ginnasio ha tra i suoi insegnanti, come professore di italiano, Cesare Pavese, uno dei maggiori intellettuali del XX secolo. Acquisisce la licenza liceale e si iscrive al corso di chimica presso la facoltà di Scienze dell'Università di Torino, proprio mentre il governo fascista emana le prime leggi razziali, facendo divieto agli ebrei di frequentare le scuole pubbliche. Tuttavia a chi è già iscritto all'università è consentito di proseguire e Levi riesce così a laurearsi a pieni voti e con lode nel 1941; il suo diploma reca la menzione "di razza ebraica". Levi cerca affannosamente un lavoro, perché la famiglia è a corto di mezzi, e il padre è morente per un tumore. Trova un impiego semilegale in una cava d'amianto presso Lanzo: ufficialmente non figura nei libri-paga, ma lavora in un laboratorio chimico. Nel 1942 trova una sistemazione economicamente migliore a Milano, presso la Wander, una fabbrica svizzera di medicinali, dove è incaricato di studiare nuovi farmaci contro il diabete. In novembre gli alleati sbarcano in nord Africa; a dicembre i russi difendono vittoriosamente Stalingrado. Levi e i suoi amici prendono contatto con alcuni esponenti dell'antifascismo militante, e compiono la loro rapida maturazione politica. Levi entra nel Partito d'Azione clandestino. Nel luglio del 1943 cade il governo fascista e Mussolini viene arrestato. Levi è attivo nella rete di contatti fra i partiti del futuro Cln. L'otto settembre il governo Badoglio annuncia l'armistizio, ma la guerra continua. Le forze armate tedesche occupano il nord e centro Italia. Levi si unisce a un gruppo partigiano operante in Val d'Aosta, ma all'alba del 13 dicembre è arrestato presso Brusson con altri due compagni e viene trasferito al

campo di concentramento di Carpi-Fossoli. Nel febbraio del 1944 il campo di Fossoli viene preso in gestione dai tedeschi, i quali avviano Levi e altri prigionieri, tra cui vecchi, donne e bambini, su un convoglio ferroviario con destinazione Auschwitz. Il viaggio dura cinque giorni. All'arrivo gli uomini vengono divisi dalle donne e dai bambini e sistemati nella baracca n. 30. Levi attribuisce la sua sopravvivenza ad una serie di circostanze fortunate: la sua conoscenza sufficientemente estesa del tedesco gli permette di comprendere gli ordini dei suoi aguzzini; dalla fine del 1943, dopo Stalingrado, la carenza di manodopera in Germania è tale che diventa indispensabile utilizzare anche gli ebrei, serbatoio di manodopera a prezzo nullo. I disagi materiali, la fatica, la fame, il freddo, la sete, tormentano il fisico ma allontanano il sentimento dell'infelicità. Per tutta la durata della permanenza nel Lager, Levi riesce a non ammalarsi, ma contrae la scarlattina proprio quando nel gennaio 1945 i tedeschi, incalzati dalle truppe russe, evacuano il campo, abbandonando gli ammalati al loro destino. Levi vive per qualche mese a Katowice, in un campo sovietico di transito: lavora come infermiere. Nel mese di giugno inizia il viaggio di rimpatrio, che si protrarrà fino ad ottobre: con i suoi compagni percorre un itinerario labirintico che li conduce dapprima in Russia Bianca, e poi finalmente in patria attraverso l'Ucraina, la Romania, l'Ungheria, l'Austria. Difficile risulta il reinserimento nell'Italia distrutta del dopoguerra. Levi trova lavoro presso una fabbrica di vernici nei pressi di Torino e comincia la stesura di "Se questo è un uomo" che nel corso dell'anno 1947 presenta alla casa editrice Einaudi che non lo accetta. Viene pubblicato dall'editore Da Silva ma con scarso successo di vendite. Nel 1956, una mostra della deportazione in Torino incontra uno straordinario successo e Levi è assediato da giovani che

lo interrogano sulle sue esperienze di deportato. Su le ali di tale interesse, Einaudi decide di pubblicare “Se questo è un uomo” che da allora verrà continuamente ristampato e tradotto. Nel 1962 inizia la stesura di “La Tregua”, diario dell’avventuroso viaggio di ritorno dalla prigionia. Seguono ulteriori opere, anche non legate all’esperienza della deportazione, ma il compendio delle sue riflessioni si avrà nel 1986 con la raccolta “I sommersi e i salvati”. Il peso dei ricordi lo porta a togliersi la vita l’11 aprile 1987 nella sua Torino, approfittando di una temporanea assenza della moglie.

(A cura dell’Associazione Nazionale del Fante – Sezione di Castel Condino).

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DELLA I GUERRA MONDIALE

Con la citazione di Indro Montanelli “Un popolo che ignora il proprio passato, non saprà mai nulla del proprio presente” la Sezione Fanti ed il Gruppo Alpini di Castel Condino cercano in vario modo di commemorare e ricordare le date più importanti della nostra Storia. È con tale spirito che domenica 16 ottobre 2022 hanno onorato i caduti Trentini della prima guerra mondiale, partecipando alla Santa Messa presso la Chiesa di San Giorgio, al termine della quale è stata letta la preghiera ai caduti del Papa Emerito Benedetto XVI, edita in occasione della visita al cimitero militare di Montecassino. In essa vengono ricordati i caduti di tutte le guerre e coloro che nel mondo ancora soffrono per

l’odio cieco di guerre fratricide; il messaggio è altresì rivolto agli uomini affinché possano comprendere che il dono della pace è molto più prezioso di qualsiasi tesoro corruttibile e che tutti siamo chiamati ad essere costruttori di pace per il domani e per i nostri figli. La commemorazione si è conclusa con il silenzio fuori ordinanza intonato con la tromba da Salvetti Matteo, componente della Banda musicale di San Giorgio di Castel Condino. Infine, unitamente ad un opuscolo consegnato ai presenti, è stata commentata la motivazione per la quale sono stati ricordati i caduti trentini nella Santa Messa, e precisamente: “Dall’agosto 1914 al novembre 1918 milioni di cittadini di tutta l’Europa furono chiamati alle armi, inquadrati e spediti al fronte in quella che sarebbe diventata la più sanguinosa delle guerre. Alla fine del conflitto più di nove milioni di soldati avevano perso la vita sui campi di battaglia, negli ospedali, in prigionia. Il Trentino faceva parte dell’Impero austro-ungarico e confinava con il Regno d’Italia. Nell’estate del 1914 migliaia di trentini furono richiamati alle armi e inviati sul fronte orientale, in Galizia (territorio oggi diviso fra Polonia e Ucraina), per combattere contro l’esercito russo. Nel corso della Grande Guerra furono 60.000 in totale i trentini arruolati, circa 12.000 non tornarono. Un anno dopo, nel maggio del 1915, la dichiarazione di guerra dell’Italia all’Austria portò il conflitto nelle case dei trentini. Con l’apertura del fronte meridionale le zone di confine vennero evacuate. Furono oltre centomila i profughi sfollati, la maggioranza nell’entroterra dell’Impero austro-ungarico, principalmente nei campi di Braunau e Mitterndorf e nei Paesi della Boemia e della Moravia, altri furono evacuati dall’esercito italiano nel Regno d’Italia. Svuotato dai suoi abitanti, il territorio divenne fronte. Attorno ai forti, la cui costruzione era iniziata già nella seconda metà dell’Ottocento, vennero



realizzate centinaia di chilometri di trincee e una struttura complessa di opere difensive: reticolati, osservatori, ospedali, strade militari, baracche, teleferiche. Per la prima volta si combatté in alta montagna e i soldati furono costretti a vivere fra le nevi e i ghiacci. Al termine della guerra, nel novembre 1918, il Trentino fu annesso all'Italia. Nei primi mesi del 1919, al loro rientro, gli oltre centomila profughi trovarono case e paesi distrutti. Con la vittoria italiana e la dissoluzione dell'Impero d'Asburgo, la memoria degli "italiani d'Austria" arruolati nell'esercito asburgico e scomparsi nella guerra appena conclusa non entrò nella storia ufficiale. Il Regno d'Italia non si curò di contarli e solo in anni recenti, grazie ad una lunga ricerca, tuttora aperta, promossa dal Museo storico italiano della Guerra di Rovereto e condotta con la collaborazione di molti, il numero è stato finalmente quantificato in circa 12.000 caduti,

quasi un quinto degli arruolati. Con iniziativa della Provincia autonoma di Trento e del Museo Storico Italiano della Guerra denominata "Nel cuore nessuna croce manca" si è cercato di risarcire quel lungo silenzio: nel Palazzo della Regione è stata realizzata una struttura circolare di 45 metri di lunghezza sulla quale sono scritti gli 11.400 nomi dei caduti trentini della Grande Guerra, senza distinzione di uniforme o di bandiera - ai quali in questi anni si sono aggiunti altre decine di nomi suddivisi in ordine alfabetico, Comune per Comune. Con la legge provinciale 11/2017 "Interventi per valorizzare la memoria del popolo trentino durante la Prima Guerra mondiale", approvata all'unanimità dal Consiglio provinciale è stato istituito il giorno nel quale ricordare le vittime ed i caduti trentini del Primo conflitto mondiale, ovvero il 14 ottobre di ogni anno. Una data significativa perché in quel giorno nel 1914

iniziò un'offensiva austriaca durante la quale si verificarono scontri sanguinosi sul fiume San, affluente della Vistola, sul confine fra Polonia e Ucraina, nel corso dei quali morirono molti soldati trentini; con questa Giornata si intende anche ricordare l'ingresso dei primi 600 trentini, il 25 novembre 1915, nella "città di legno" di Braunau, il baraccamento destinato ai profughi evacuati allo scoppio della guerra con l'Italia."

(A cura dell'Associazione Nazionale del Fante – Sezione di Castel Condino).

PADRE MAURIZIO BAGOZZI FRATE MINORE FRANCESCO NEL 70° DELLA MORTE (1952 – 2022)

Padre Maurizio era nato a Castello il 19 luglio 1894 e il suo nome di battesimo era Battista, suo padre si chiamava Pietro, sua madre Spada Adelaide. Era una famiglia di contadini, e il piccolo Battista fu abituato, come i fanciulli di Castello, ai lavori della campagna e del bosco; e sapeva governare le bestie sia nella stalla che al pascolo, dimostrandosi molto laborioso. In chiesa faceva il chierichetto, zelante e devoto, e manifestava col suo contegno di essere un candidato al servizio religioso. Nel 1907 fu iscritto al Collegio dei Fratini Francescani di Trento, nella sede di Villazzano, e fu tra i primi ragazzi colà raccolti. Studente, si distinse per la sua diligenza, bontà e anche ilarità. Vestito l'abito religioso nel 1909 fu presto un esemplare osservante della Santa Regola, di profonda pietà, austero nella disciplina, seppure per nulla pedissequa di una male intesa ascetica immusonita; sapeva sempre cogliere il mo-

mento buono per tenere allegra la brigata dei compagni, che l'amavano con predilezione. Ordinato sacerdote nel 1917, chiede di potersi recare Missionario in Cina; ma i superiori avevano fatto altri calcoli su di lui, e lo designarono insegnante e assistente di disciplina al Collegio dei Fratini di Villazzano.

Una mestizia infinita, - scrive padre Chiocchetti - occupava l'anima di Padre Maurizio Bagozzi; uno scoramento senza nome e una santa invidia lo facevano piangere nel segreto della sua stanza, ogni volta che qualcuno faceva vela per la Cina. Se le cose fossero andate secondo le previsioni umane, e non gli fosse stata negata da principio, perché necessario al Collegio, l'andata in Cina e non si fosse poi malato proprio quando il permesso era venuto, sarebbe stato anche lui nel numero dei nostri Missionari. Nella primavera del 1924 cadde malato di encefalite letargica, e dovette seppellire nel cuore il suo grande desiderio, e restare fra noi. Passato, in seguito, a Campo Lomaso, finì poi a Rovereto, ove rimase pressoché fino alla morte, che incontrò nella infermeria del convento di Trento. A Rovereto fu cappellano delle carceri e custode del cimitero di S. Marco. Padre Maurizio resterà a lungo nel pensiero e nel cuore dei roveretani. Quando passava per la città era un incessante saluto cordiale, che gli veniva da destra e da sinistra, cui egli rispondeva con espressioni sempre ricche di novità, di limpidezza e di bontà, che tanto bene facevano al cuore. Non parlo poi dei bambini, i quali appena lo scorgevano, subito gli correvano incontro chiassosi, usandogli tale familiarità come fosse proprio dei loro. I suoi carcerati poi lo amavano più che un padre, perché lui li sapeva comprendere e aiutare, ricreare e sollevare. È encomiabile il suo "Fiat" alla voce dell'obbedienza, che tronca il suo sogno missionario; indimenticabile, il suo cuore così generoso e sacerdotale; san-

ta la sua vita religiosa, esatta e austera. Ma dove il suo nome dovrebbe restare incancellato, è alle carceri di Rovereto, dove nel gennaio 1945 subiva il martirio della prigionia e delle percosse.

Martire del sigillo sacramentale.

Era la sera del 3 gennaio 1945, quando uomini delle S.S. vengono a cercare il cappellano delle carceri al convento di S. Rocco, per invitarlo a confessare un detenuto politico.

Il fatto insolito lascia intuire che sta per accadere qualche cosa di sicuramente grave, ma al dovere Padre Maurizio non si sottrae, costi pure la prigione e il campo di concentramento. Di fatti nello squallore di una cella langue un detenuto che chiede a lui il conforto estremo della fede. Invitato il sergente che lo accompagnava ad

uscire, "perché la confessione è segreta", a mala pena ci riesce; ciò svela il motivo evidente di arrivare per mezzo del confessore a conoscere quanto in altra maniera non sono riusciti ad estorcere dal condannato. Finito, il Padre esce dalla cella; gli sgherri lo stanno ad attendere per invitarlo a passare in un'altra cella. Ma stavolta la porta si chiude alle spalle, e Padre Maurizio resta solo coi suoi carnefici. "Dica quello che il prigioniero Le ha confessato". "Non lo dirò mai! Il sigillo della confessione è sacro". "E allora prendi! Vedrai che ti faremo parlare!" E giù bastonate su quel povero corpo malato. Lo buttano a terra gli tolgono l'abito. Allora in un estremo sforzo erigendosi, con gli

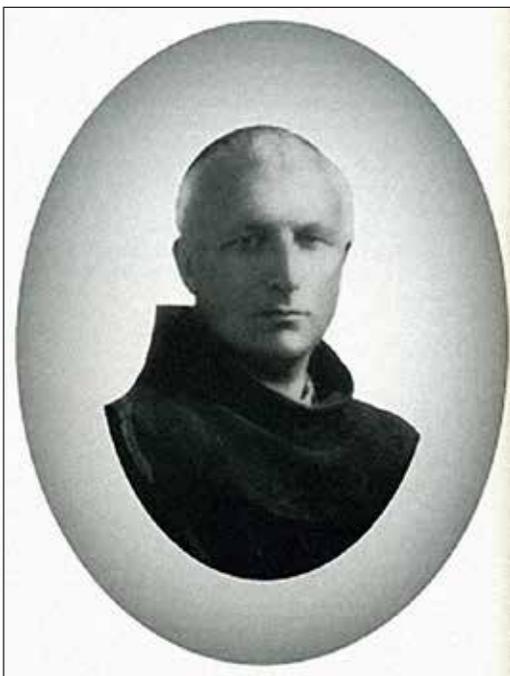
occhi fiammeggianti e la voce vibrante, lanciò la minaccia: "Guai a voi se abuserete di quell'abito per estorcere delle confessioni: Iddio vi punirà." Il sergente, come fulminato, riconsegna l'abito, e Padre Maurizio resta solo, solo a pregare e piangere per i suoi carnefici.

Ma aveva vinto: il segreto sacramentale era salvo. Rimase in prigione fino al bombardamento delle carceri (31 gennaio 1945) quando, ferito, venne trasportato e piantonato all'ospedale. Si sperava che potesse ritornare in Convento, ma i tedeschi lo fecero alzare di notte e caricarlo su di un camion lo trasportarono a Bolzano.

Il primario dell'ospedale di Rovereto, professor Fiorini, si

era opposto a questo trasporto, date le condizioni di salute di Padre Maurizio, ma non fu ascoltato, poté solo fargli dare delle iniezioni di canfora.

Il padre cappellano dell'ospedale (cappuccino) gli prestò l'abito, poiché gli aguzzini lo volevano portar via in mutande. Il viaggio fu quanto mai disastroso, causa il numero dei trasportati, tutti legati colle mani dietro la schiena. Sappiamo che lassù ebbe a soffrire moltissimo, tanto che non riuscimmo mai a farci raccontare la sua storia di dolore; scoppiava subito in pianto! Ma ci fu detto che la esemplare pazienza, la sua bontà serafica operarono molte conversioni tra compagni di sventura. Destinato alla cremazione in Germania, l'empio disegno



non riuscì per il bombardamento del Brennero, ove il treno pigiatissimo sostò per 24 ore senza che ai detenuti fosse somministrato un goccio d'acqua. Poté tornare verso Pasqua del '45; ma la sua fibra, già troppo scossa, non resistette a lungo.

Trapasso sereno.

La sua morte fu quella di un santo. Al confratello che trepido gli svelò la gravità del male esortandolo a ricevere l'Estrema Unzione, rispose tranquillo, stringendogli forte la mano: "Ho promesso a Dio che avrei ricordato per primo in Cielo colui che mi avesse ammonito della morte vicina. Lei quindi sarà il primo ricordato, quando sarò in paradiso." Scherzoso anche sul letto di morte, la sera avanti spirare a un confratello, che gli chiedeva come si sentisse rispose scherzando: "Baga (abbreviazione del cognome Bagozzi) prepara oggi i bagagli che è ora di andare."

Prima di ricevere il Santo Viatico, chiese perdono ai confratelli delle eventuali offese e dispiaceri recati e davanti all'Ostia Santa rinnovò i voti religiosi. Assistito da alcuni chierici e sacerdoti, colla benedizioni del m. r. Padre Provinciale, che l'aveva lasciato poco prima, il suo grande cuore cessava di battere verso le ore 2 del giorno 5 aprile.

Chiudo colle parole di un partigiano: "Padre Maurizio Bagozzi, da queste righe tremanti, e che la stampa riporterà per esternare a tutti quello che tu hai fatto e sofferto: da queste righe la Tua figura apostolica salirà ovunque, ed ovunque la Tua immagine sarà benedetta dalle genti, benedetta dai bimbi, che tu hai tanto amato, benedetta dai partigiani della brigata Pasubiana. La brigata che a Te reverente tutta s'inchina. Padre Maurizio, che Tu sia benedetto."

Da "Notizie storiche di Castel Condino" di Abramo Spada



PARROCCHIA
SAN MARTINO VESCOVO

SAGRA DI SAN MARTINO: TRA PRESENTE E PASSATO

Domenica 13 novembre è ritornata alla sua normale consuetudine, dopo due anni di sospensione, la Sagra di Cimego. La festa ha avuto inizio la sera del sabato con la proiezione, presso il Centro Culturale, di un video curato dal regista Franco Delli Guanti, in prima visione assoluta, sulla vita del nostro concittadino don Bernardo Antonini.

Il video, della durata di quasi un'ora è stato commissionato dalla Segreteria della Causa di Beatificazione per presentare la lunga vita di questo apostolo della Russia.

Ha partecipato molta gente di Cimego e dei paesi vicini, ma anche persone venute da Verona, tra i quali il Vice Postulatore e altri sacerdoti che lo hanno conosciuto ed ammirato le sue doti.

Il Video, partendo da Cimego, dove è nato esattamente novant'anni orsono, fa tappa nella chiesa di San Martino dove è custodito il Fonte Battesimale per poi presentare la sua casa natale e l'ambiente caratteristico delle case e delle montagne che circondano l'abitato.

La storia si sposta poi a Verona, dove è cresciuto ed è diventato sacerdote, con la te-

VITA DELLE COMUNITÀ

stimonianza di alcuni familiari, compagni di scuola e del Vescovo di Verona mons. Zenti.

Cuore del documentario è la Russia dove don Bernardo ha impiegato le sue doti e le sue energie nel Seminario locale, dal quale sono usciti i primi sacerdoti cattolici in Russia. Si ricorda poi il termine improvviso della sua vita e la sepoltura in una chiesa del veronese.

Il mattino dopo la festa è iniziata con la messa solenne cantata dal nostro coro e celebrata da don Luigi con un bel numero di chierichetti che servivano all'altare.

Il pranzo comunitario a base di polenta carbonera ha soddisfatto anche il corpo per poi assistere al tradizionale concerto della banda.

A riguardo della sagra di Cimego, nella sagrestia della Chiesa di Quartinago, sull'anta interna di un vecchio armadio, è stata rinvenuta appesa una pagina di giornale "L'Avvenire d'Italia", datata 3 dicembre 1929 che riporta la seguente cronaca trentina: "Cimego. Musicalia. Ciò che era da lungo nel desiderio di tutti è divenuto finalmente realtà. La celebrazione della recente festa patronale è riuscita degna, dopo anni di inferiorità, dell'antica tradizione.

La chiesa nostra, così duramente provata dalla guerra, s'era venuta rimettendo faticosamente rifacendosi pezzo per pezzo un decoroso addobbo che le aveva ridato, in

parte, la sua modesta ma devota fisionomia. In parte però dicevo: chè due preziosi effetti le mancavano ancora sino ad oggi e di cui, data l'importanza, non si poteva non sentire l'assenza: il concerto campanario (uno dei migliori delle Giudicarie) e l'organo, andati ambedue perduti durante il conflitto. In questa occasione dunque, non è a dire con

quanto gaudio della popolazione, rifatti completamente, s'univano di nuovo ad inneggiare al Santo Titolare. E come si fecero onore! Le campane, (cinque di complessivi quintali 44) squillanti già dalla solennità di Ognisanti, attestano qui come altrove le loro sorelle la rinomanza della Fonderia Ottolina di Seregno che le fornì: l'organo uscito dal Premiato Stabilimento F.lli Aletti

Di Monza (che diede recentemente all'arte il monumentale

organo tanto ammirato alla esposizione di Montecassino del corrente centenario) ebbe a sua volta in questo giorno il suo lusinghiero collaudo eseguito dall'esimio prof. Don Borniolli, organista della Cattedrale di Trento, il quale si disse lieto di esprimere la sua completa soddisfazione per la riuscita dello strumento.

Il quale è a sistema pneumatico e due manuali e pur nelle sue modeste dimensioni, rende pieno elogio alla premiata ditta costruttrice: particolarmente notate l'ottima fonìa degli undici registri, la prontezza della trasmissione, la bella sonorità del ripieno,



ph: Stefano Isidoro Radocni

la dolcezza della viola celeste del secondo manuale.

Il gustosissimo concerto di collaudo ebbe luogo subito dopo i Vespri cantati presente la popolazione e numerosi forestieri, mentre alla mattina il nuovo strumento, toccato dal sullodato organista, aveva accompagnato la Messa XV dell'Haller, eseguita bellamente dal bravo coro curaziale.

Una lode speciale vada all'amatissimo nostro signor curato don A. Bertolasi che superando col suo zelo instancabile non lievi difficoltà, ha saputo abbellire delle due nuove riuscitissime opere la chiesa nostra”.



PARROCCHIA
SANTA MARIA ASSUNTA

MESSA DI PRIMA COMUNIONE

Domenica 19 maggio, 19 bambini e bambine di Condino, Brione, Cimego e Castel Condino per la prima volta hanno ricevuto l'Eucarestia: Francesca, Gabriele, Beatrice, Samuel, Arianna, Cristiano, Greta, Elisa, Sofia, Stella ed Eleonora di Condino; Helen, Chiara, Noa Maria, Alessia ed Emma di Cimego; Leonardo e Martina di Castel Condino; Gabriele di Brione. Così hanno riflettuto e scritto durante gli incontri di catechesi, con pensiero che non sono banali, ma rivelano una profondità di fede come dice Gesù “Se non ritornerete come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli”:

Caro Gesù, grazie per avermi donato la vita, per essermi stato accanto nel momento del bisogno, per non aver mai mollato quando insistevo per una cosa che per me era importante, grazie per avermi insegnato tutto quello di cui avevo bisogno per vivere una vita normale come gli altri. Per quando la sera mi ascolti ogni volta che ho bisogno di parlare. Grazie.

Caro Gesù, faccio fatica a scrivere, ma ti vorrei conoscere tanto, vorrei aprire il mio cuore a te. Ti chiedo di starmi vicino, anche se non ti vedo io so che tu sei vicino a me.

Caro Gesù, sono più emozionata di quanto

ACCOGLIENZA FAMIGLIE

Dopo Brione, anche a Cimego è arrivata una famiglia dall'Ucraina, la mamma Ina e il bambino Rustić; il papà invece è rimasto in Patria.

La piccola famiglia è stata accolta nell'appartamento della canonica, messo a disposizione dalla Parrocchia e dal Comune per il tempo necessario al ristabilimento della pace nella loro terra tormentata dalla guerra. Il bambino si è subito ben inserito fra gli altri bambini del paese e frequenta pure la prima classe elementare a Condino. Il progetto di accoglienza è stato favorito dalla Federazione delle Casse Rurali Trentine che si è presa in carico la parte burocratica, che non è facile, e ha messo in sicurezza l'impianto elettrico. L'appartamento è stato affidato gratuitamente e la Federazione paga le spese di gestione (luce ...).



tu possa credere, perché tra pochi giorni io e tutti i bambini cristiani della mia età faremo la comunione, assaggerò il tuo corpo. Assaggiando il tuo corpo sarò felicissima perché conoscerò meglio un mio amico a cui ci tengo particolarmente, tanto questo amico sei tu: ti voglio bene.

Caro Gesù, grazie per avermi dato una famiglia meravigliosa, e per aver dato la vita a me e ai miei familiari. Grazie per avermi dato dei genitori così affettuosi.

Per Gesù: *Caro Gesù, per me tu sei un amico molto importante. Io la sera prego sempre con le preghiere per parlare con te. Però c'è un problema, non so recitare l'Eterno riposo, ma lo imparerò, le altre le so tutte. Sei tra le persone più importanti della mia vita. Ti voglio sempre vicino a me.*

Caro Gesù, quando mi stai vicino io mi sento bene e quando sto male vuol dire che non sei vicino a me, però io non sto quasi mai male quindi mi stai sempre vicino e mi aiuti ad affrontare le situazioni brutte.

Caro Gesù, tu per me sei importante perché

hai portato amore nel mondo e che siamo tutti uguali anche se siamo di un'altra origine o di un altro paese. Gesù mi spiace che sei andato sulla croce e che persone cattive ti hanno maltrattato. Tu mi sei sempre stato accanto. Grazie Gesù per avermi ascoltato.

Caro Gesù, in questo giorno che per me è molto importante, voglio averti vicino e farti entrare nel mio cuore. Ti voglio far entrare perché sei importante e sei un amico sempre presente.

Gesù è la mia luce nel cuore, che mi dà coraggio e speranza. Ci dà tanta felicità quando siamo tristi e ci consola. Gesù è la luce nei nostri occhi, ci fa vincere e alcune volte perdere. Alcune volte ci fa capire che siamo tristi perché siamo stati cattivi con qualcuno o con gli amici.

Caro Gesù, ti ringrazio per esserti sacrificato per tutte le persone. Ti voglio bene e vorrei che tu aiutassi le persone che sono ammalate e quelle che sono in guerra e che muoiono. Io credo in te.

Caro Gesù, ti ringrazio perché ti sei sacrifi-

cato per gli altri, e mi scuso per gli errori che faccio, ma sono felicissima perché tra poco farò la Prima Comunione e così potrò ricevere per la prima volta il tuo corpo, Gesù.

Caro Gesù, un giorno ho fatto un sogno bellissimo dove un giorno senza motivo mi mettono in prigione, arrivi tu che mi liberi. Gesù, mi dispiace quando dico parolacce e quando litigo con mia sorella.

Caro Gesù, è da tanto tempo che penso come stai in Paradiso. Perché quando ti stavano crocifiggendo non ti sei ribellato?

Caro Gesù, in questo cammino ho capito che tu sei una persona importante, non come tutte le altre, e confidi tutto alle persone e sei molto bravo e intelligente.

Caro Gesù, tu sei il contadino che ha cura di noi, ti ringrazio per aver fatto di noi i tralci, e ci hai dato la linfa e così ci nutri per farci crescere perché ci vuoi bene.

Caro Gesù, un giorno ho sognato che tu mi parlavi e io mi sono emozionato tanto. Ciao, un giorno ho invitato l'Ari e il Cri e abbiamo giocato a fare gli scherzi.



CRESIMA

Domenica 5 giugno, 16 ragazzi e ragazze delle nostre comunità hanno ricevuto la Cresima, dopo un percorso di preparazione catechistica accompagnati dal nostro parroco don Luigi. Prima di ricevere la Cresima, assieme ai ragazzi della Pieve di Bono, hanno

vissuto un momento di preparazione spirituale a San Romedio e, dopo la Cresima, per alcuni di loro, tre bellissime giornate trascorse a Roma. Ecco i nomi dei Cresimati: Karin, Christian, Mattia, Alice, Cristiano, Karol, Andrea, Loris, Emily di Condino; Karin, Stella e Daniel di Castel Condino; Mattia, Gabriele, Matteo e Devis di Cimego.

ORATORIO APERTO

Chi bene inizia è a metà dell'opera, o almeno lo si spera.

Ora, nella nuova canonica di Condino ci sono gli spazi per accogliere una proposta di oratorio, ma non basta arredarli con i mobili, i più importanti sono i ragazzi e le persone che devono farlo vivere. L'oratorio è rivolto in particolare ai ragazzi e ai giovani, è fatto di bambini che lo frequentano e adolescenti che fanno da animatori.

Gli adulti è bene che ci siano, come sostegno e motore delle iniziative, ma non sono i destinatari delle attività. Alcune domeniche di autunno e inverno, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, diversi bambini hanno partecipato con entusiasmo alle prime iniziative del neonato oratorio, sostenuti da genitori volenterosi che credono nella proposta. Don Luigi ha chiamato alcuni ragazzi delle medie e superiori in modo da formare un nascente gruppo di animatori, che devono diventare l'anima delle attività.

I primi passi sono timidi ma sicuri, poi si vedrà. L'importante, su cui il parroco insiste, è che l'oratorio sia un luogo aperto e che altre persone della comunità si mettano in gioco, altrimenti si rischia di rimanere sempre più pochi.

Oltre ad una gustosa merenda preparata dalle mamme a turno, sono stati proposti giochi all'aperto, finché il tempo era propizio, poi animazione interna con lavoretti, tornei di calchetto e giochi anche per i più piccoli. Si pensa di continuare anche dopo le feste natalizie, con proposte di un carnevale assieme e altre domeniche di animazione, inoltre è in cantiere anche un campeggio per i bambini delle elementari animato dai più grandicelli.

Chi vivrà vedrà... se son rose fioriranno, e, come dicono i nostri contadini: *"se no se ale va, no se monge el lat"*.

UN ANNIVERSARIO DA NON DIMENTICARE

Il 17 ottobre 1987 per i parrocchiani di Condino, ma vogliamo sentire nostro anche il sentimento di tanti amanti dell'arte e storici trentini, è la ricorrenza della riconsegna in Germania della statua conosciuta come La Pietà e della tavoletta dipinta ad olio che rappresenta l'Ultima cena. Per la cronaca le autorità germaniche, tramite la stazione dei Carabinieri di Condino, avevano fatto sapere al Parroco che le due opere erano state sequestrate a Stoccarda in data 5 ottobre ad un commerciante d'arte di origine trentina. L'anniversario ci riporta a 35 anni fa quando il Parroco e Decano Don Tullio Rosa, accompagnato dal Sindaco Ermanno Pizzini e da due illustri concittadini quali Giulio Bodio e Franco Togni, ritiravano dalle mani di funzionari dell'Interpol le due preziosissime opere. Il gruppo ligneo raffigurante la Pietà, Deposizione di Cristo ad opera di Stefano Lamberti risalente al 1530, e la tavoletta dipinta ad olio, conosciuta come Ultima cena opera della prima metà del 500 attribuita alla scuola del Romanino, erano state oggetto di furto presso la Chiesa di Santa Maria Assunta il 9 settembre 1970. Ad onore di cronaca le due opere ancor prima erano state trafugate nel lontano 1966 e ritrovate a Bolzano l'anno successivo. Attualmente la scultura della Pietà e il dipinto Ultima cena sono presso il Laboratorio di restauro storico artistico della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia Autonoma di Trento allo scopo di essere restaurate e tutelate dagli acciacchi del tempo. Il decreto di ritiro dal caveau della Cassa Rurale Adamello di Tione, in cui la Parrocchia ripose temporaneamente e in sicurezza i pregiati valori, vede la firma della Dottoressa Raffaella Colbacchini funzionaria della Provincia Autonoma di Trento in data del 16 ottobre 2017. Grazie agli studi e

alla ricerca storico artistica, anche di recente rinfrescata dalla tesi di laurea della condinese dottoressa Giulia Rosa, ci danno conferma della valenza culturale e religiosa che investe la Pieve Chiesana. Da tempo sono stati effettuati interventi tecnici e strutturali per consentire la conservazione del patrimonio sia monumentale sia di quello conservato all'interno. Il merito di questa sensibilità e sostegno economico va riconosciuto ai parrochiani e alle Amministrazioni succedutesi in questi decenni; a questi non sono venuti a mancare le sostanziose partecipazioni della Provincia Autonoma di Trento. La Pieve di Santa Maria identificata Monumento di Interesse Nazionale, è meta di studiosi e ricercatori in quanto non solo mette in luce le tradizioni religiose e popolari del nostro Trentino, ma allo stesso modo gli affreschi che la ornano costituiscono un ponte con le culture dell'Europa del nord. La Pietà del Lamberti, splendido gruppo scultoreo in legno massello diiglio, presenta un'altezza di 81,5 cm. La dolcezza della lavorazione, la mano sapiente e la strabiliante abilità dell'artista, ci restituiscono la crudezza e la sofferenza del Cristo e al tempo stesso la fotografia reale dell'uomo morente. Le Opere durante la prima guerra mondiale vennero custodite presso la Reale Galleria di Firenze. Ritornate a Condino avevano ripreso posto nell'altare della "Scola" sino alla notte del secondo trafugamento avvenuto con l'effrazione alla porta laterale posta a nord. Protagonista e coordinatore della riconsegna in terra germanica delle due opere è stato Giulio Bodio. Per i più Giulio "Moliner" è conosciuto come appassionato della storia locale intesa come vicende popolari e ricordi della vita contadina che egli trascrive in dialetto locale arricchito di lemmi preziosamente desueti. All'attento lettore del bollettino parrocchiale non saranno certamente sfuggiti i piacevolissimi suoi racconti a coordinazione del prof. Franco Bianchini che

hanno impreziosito a lungo negli anni passati queste pagine. Giulio Bodio ricorda l'emozione che precedette la partenza da Schenkzell comune tedesco di 1800 abitanti situato nel Land del Baden-Württemberg dove risiede da una vita, per andare al Kriminalamt di Stoccarda per riprendere possesso delle opere trafugate in compagnia delle autorità religiose e civili del suo paese natio. Il suo racconto si fa commovente quando rammenta che è stato un suo grande onore custodire nella propria casa le due opere seppur per poche ore, a testimonianza che il cordone ombelicale con la chiesa madre è vivo più che mai. La sua preziosa testimonianza è ricca di particolari che meritano sottolineatura come la segreta speranza che l'Unesco possa un giorno decretare il valore universale della Pieve, visto il singolare ed unico patrimonio artistico in essa rappresentato e conservato; e coglie l'occasione per lanciare un appello alle autorità civili e religiose affinché questo suo sogno e desiderio possa avverarsi. Non rimane che attendere con impazienza che le due inestimabili opere d'arte siano ricollocate nella chiesa arcipretale condinese per consentirne la visione e l'apprezzamento di fedeli e amanti dell'arte. In merito a tutto questo abbiamo raccolto dal Parroco Don Luigi Mezzi e dal Consiglio Affari Economici la ferma volontà di giungere per quanto possibile a questo ambizioso obiettivo.

RICORDO DEI DEFUNTI

Chi volesse ricordare un familiare defunto su "Campanili sul Chiese" faccia pervenire un teso breve e semplice con foto a: bollettino@decanatodicondino.it

EL GIULIO MOLINER

La foto che potete osservare ritrae il Condinese Giulio Bodio (Muliner) e sua moglie. Giulio è conosciuto dai più come autore di racconti e novelle che riportano alla memoria eventi e situazioni vissute e tramandate tra le genti della borgata condinese. La caratteristica dei suoi racconti è quella di essere trascritti in dialetto locale.

Questa singolare capacità di descrivere le vicende della vita tradizionale, contadina e di lavoro, sono state anche riprese dalla Compagnia teatrale El Grotel, infatti grazie alla pazienza degli amici teatranti i racconti sono stati rappresentati e messi in scena presso il Centro polifunzionale nella primavera scorsa. Gli scritti di Giulio si caratterizzano in quanto rispolverano personaggi, luoghi e narrazioni che si tramandavano quando le famiglie si sedevano davanti al focolare o si riunivano nei mesi freddi nelle stalle. Merita un plauso pertanto lo sforzo che viene posto per fermare e consacrare al futuro delle vicende che con ogni probabilità sarebbero scordate e, le nuove generazioni non potrebbero averne il sentore. Allo scopo di rendere merito a

Giulio, alcuni delegati della Filodrammatica tra cui il presidente Sergio Butterini accompagnato da Renzo Garbaini, Claudio Rosa e Patrizio Sanchini hanno incontrato il concittadino e lo hanno omaggiato non solo di un cesto di prodotti alimentari della nostra terra, ma hanno coniato un semplice ma apprezzato oggetto in legno con dedica speciale.

A noi non resta altro che rinnovare a Giulio il grazie per quello che ha scritto e lo invitiamo a proseguire in questa sua ricerca popolare. Alla filodrammatica El Grotel ed in modo particolare ai giovani che si stanno avvicinando al teatro, chiediamo con forza che non vada perso il patrimonio locale e che venga interpretato quanto prima sul palcoscenico condinese.

Efrem Ferrari



L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CASERMA DEI VIGILI VOLONTARI DI CONDINO

Dopo alcuni mesi di dovuto rodaggio, la nuova caserma dei Vigili del fuoco volontari è stata finalmente inaugurata lo scorso 4 giugno. Si è trattato di un traguardo ambito per il nostro Corpo che dopo anni acquisisce una sede adatta alle attività che svolge, un momento di festa importante per tutta la comunità di Condino, crediamo però che l'importanza di questo traguardo vada ben al di là dei soliti confini.

Chi crede che un servizio di soccorso tecnico urgente radicato sul proprio territorio sia un valore, saprà certamente riconoscere che



La nuova caserma.

l'esistenza di una vera e propria "casa" per accogliere al meglio chi si dedica a questo servizio ed alle attrezzature di cui necessita, è un fattore direttamente connesso alla salvaguardia di tutti noi.

Proprio il termine casa infatti, è quello che più si avvicina al sentimento di noi pompieri che in questo edificio vediamo il fulcro di qualsiasi nostra azione: i regolari addestramenti, le uscite in emergenza, i momenti di riunione e discussione, la manutenzione costante dell'attrezzatura, i ritrovi del gruppo allievi, i momenti conviviali in occasione di anniversari e feste.

Chi ha vissuto più o meno da vicino lo svolgimento della giornata del 4 giugno, non avrà potuto evitare di notare come attorno al nucleo centrale della manifestazione, di fatto l'inaugurazione di un nuovo edificio pubblico, si sia radunata una comunità di persone ben più ampia di quella direttamente afferente al territorio condinese. È proprio così, i corpi di Vigili del fuoco vo-

lontari del Trentino, ognuno con la propria storia ed unicità, costituiscono un collettivo di persone che ancora decidono di raccogliersi attorno allo svolgimento di un servizio storicamente nato per il prossimo ed interamente dedicato agli altri, alle proprie comunità di riferimento, alla loro sicurezza ed incolumità, senza nessun tipo di risarcimento materiale.

Ecco allora che a condividere con noi la soddisfazione di inaugurare la nuova caserma, molte sono state le rappresentanze dei corpi territorialmente più vicini e non.

Una manifestazione, la loro, di una vicinanza in un momento di festa per la realizzazione di un obiettivo al quale hanno contribuito in tanti, a più livelli: amministrazioni pubbliche, comunale e provinciale, la federazione provinciale dei corpi dei Vigili del fuoco, i vari direttivi e Comandanti del nostro Corpo che a partire dal 2005 hanno seguito l'iter di ideazione e realizzazione dell'opera.



Chi conosce o segue da vicino l'attività del nostro Corpo, sa però che l'idea di comunità allargata alla quale rivolgiamo la nostra attività non si manifesta solamente nei momenti ufficiali come è stato quello di giugno, bensì è uno sforzo che cerchiamo di sostenere costantemente.

Collaboriamo il più possibile, a partire dagli addestramenti, con i Corpi territorialmente limitrofi proprio perché coscienti di poterci trovare ad offrire reciprocamente un servizio urgente, un'attrezzatura o le funzioni di un mezzo in dotazione.

Nei prossimi mesi, ad esempio, si avvierà la gara d'appalto europea per la fornitura ed allestimento di una nuova autobotte che sarà sì in forza al nostro Corpo di Condino ma il cui servizio è previsto per l'interventistica sulle comunità di tutti gli abitati di Brione, Castel Condino e Cimego.

Come detto in apertura, stiamo apprezzando l'inestimabile funzione della nuova caserma già da alcuni mesi antecedenti la sua inaugurazione e tutti i servizi che abbiamo provato qui a delineare ne stanno animando con successo la nuova vita.

Senza la sua funzione molte nostre attività risulterebbero fortemente ostacolate, motivo per cui ci sentiamo quanto mai orgoglio-

si e riconoscenti di poter disporre di questo nuovo luogo.

*Articolo a cura di Jacopo Ferrari,
per i vigili del fuoco di Condino*

PAROLA AL COMANDANTE:

Voglio ringraziare i miei Vigili del fuoco di Condino, che sono sempre disponibili, 365 giorni l'anno, talvolta lasciando anche le famiglie durante la notte. Un grande e sincero grazie, a Voi, alle Vostre mogli, compagne e genitori, in quanto siete sempre disponibili per correre in aiuto del prossimo.

Mi sento quindi di concludere questo articolo, facendo appello alle stesse energie che hanno caratterizzato il lavoro di questi anni: questa caserma è un bene di tutti e di ognuno. È dunque compito di tutti e di ognuno custodirlo, conservarlo, farlo durare.

Ogni luogo di incontro e di dialogo, produce percorsi nuovi. Che la nuova caserma possa esser questo. Un luogo sicuro che porta frutto. Per Condino, per Borgo Chiese. Buone feste a Voi ed alle Vostre famiglie.

Il Comandante Roberto Pizzini

RADDOPPIATE LE VISITE CULTURALI ALLA PIEVE

Ancora un bilancio positivo per gli amici del ‘Gruppo Pieve’ coordinato da Marina Pretti, relativamente all’attività della lunga estate 2022, realizzata sui due binari delle visite guidate e dei cosiddetti ‘martedì della Pieve’, ossia gli incontri a carattere religioso-culturale tenuti nella navata della principale chiesa condinese, adattata per 5 sere a sala conferenze. Come è arcinoto e come avviene da decenni, per imperio della Sovrintendenza provinciale ai Beni Culturali, S. Maria Assunta rimane chiusa al pubblico per impedire la reiterazione del reato (perpetrato di frequente negli anni ‘70 del secolo scorso) di furto di opere d’arte, e salvaguardare in tal guisa il mantenimento dell’immenso patrimonio artistico custodito dal tempio condinese. L’apertura è pertanto strettamente limitata allo svolgimento del-

le funzioni liturgiche per il popolo, e, sulla base di un preciso calendario-orario, stilato in collaborazione con l’Ente turistico di competenza, per visite a carattere turistico-culturale in tre giorni alla settimana nella stagione estiva e solo su appuntamento nel resto dell’anno. Anche quest’anno dunque la Pieve è rimasta aperta per tre pomeriggi alla settimana (martedì, sabato e domenica) onde consentire agli appassionati di arte e di cultura religiosa di ammirarne le bellezze e la maestosità interna, accompagnati da una persona preparata all’uopo. Ebbene dal consuntivo di fine estate 2022 i visitatori risultano essere stati il doppio di quelli dell’anno scorso: ciò si spiega in parte con il superamento delle restrizioni anticontagio, ma in buona parte altresì con il rinnovato interesse attorno a questo gioiello architettonico che contiene al suo interno manufatti lignei di eccezionale qualità, pregevolissime tele, affreschi grandiosi ed unici, pale d’altare



ph: Stefano Isidoro Radocant



ph: Stefano Isidoro Radovani

Hortus Conclusus.

che sono vere architetture in miniatura e moltissimi altri particolari artistici, il tutto accuratamente descritto nell'opera di Piero Agostini 'La Pieve di Condino' (Storo, edizioni Il Chiese, aprile 1995), libro del quale rimangono pochissime copie ormai a disposizione di chi volesse aggiungerlo alla propria biblioteca personale. Successo confermato, sia sul piano della partecipazione popolare, sia sotto il profilo della qualità e dell'elevatezza delle relazioni, pur nella diversità contenutistica e di argomento dei conferenzieri intervenuti agli ormai tradizionali martedì. Dalle simpaticissime e originali considerazioni di pratica liturgica (e non solo) di don Manuel Belli, docente di teologia dei Sacramenti allo Studio teologico di Bergamo, all'analisi della modernità della 'beatitudine del credere' di Maria, affrontata dal frate servita storese Eliseo (al secolo Corrado) Grassi, al disincanto e alla visione, per certi versi rivoluzionaria, dei

regni dell'Oltretomba del teologo meranese Paul Renner. Per tutti questi argomenti ci sono libri facilmente acquistabili, o rintracciabili gratuitamente a prestito nelle biblioteche: (basta solo rivolgersi alla Biblioteca Comunale di Via Baratieri a Condino oppure alla omologa istituzione a Crèto (palazzo delle scuole). In mezzo, in pieno luglio, due altre esperienze 'narrative', tanto diverse nella forma e nell'apparenza, quanto simili nella profondità dei contenuti e che potremmo definire insieme "Del come risalire dall'abisso". La comunità Nuovi Orizzonti di Trento (che, per inciso, ha la propria sede nel Convento di S. Bernardino dei Frati Minori Francescani in Via Grazioli a Trento, ovvero 'del come valorizzare al meglio una struttura conventuale adattandola ai bisogni delle nuove povertà' ... esempio anche per noi a Condino!!!) ha offerto tre testimonianze di altrettante vite letteralmente ricostruite dopo lo sprofonzo esistenziale di estrema

negatività degli stupefacenti. Giulia Rosa infine, condinese doc, neolaureata in Beni Culturali, ci ha offerto una dettagliata analisi del recupero e del ritorno a nuovo splendore cromatico degli affreschi del presbitero della Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano in Piazza Pagne: una narrazione per natura propria un po' tecnica ovviamente, ma che testimonia altresì come anche le opere d'arte, frutto di enormi sacrifici dei nostri antenati, deteriorate dai segni del tempo e in parte dall'incuria (o mala cura) dell'uomo, possono "risorgere" a nuova vita in tutta la loro bellezza compositiva e pittorica, e nella loro suggestiva significanza simbolica.

E, a proposito di quest'ultima annotazione, pensiamo alla 'resurrezione a nuova vita' simboleggiata dalla protezione di questi due Santi, da oltre 17 secoli il primo e da oltre 5 il secondo, sussurrata, invocata, reclamata e qualche volta ottenuta contro le epidemie e contro la peste dell'anima e del corpo. La Chiesa di Pagne riaprirà per qualche mese, per poi venire richiusa per l'esecuzione di altro lotto di lavori inerenti il restauro della navata e della facciata.

Quanto a S. Maria da segnalare l'avvenuto prelievo (a giugno) della pala di S. Antonio abate dall'omonimo altare, tela firmata dal pittore Gasparo Diziani e trasportata a Trento per una mostra al Buon Consiglio e restituita un paio di mesi fa. Ma nessuno se n'è accorto poiché la Soprintendenza ha fatto sostituire l'originale con copia pressoché identica! Infine una bella notizia. Si avvicina il momento del ritorno - dopo oltre 50 anni di assenza - del gruppo ligneo della Pietà di Stefano Lamberti, che verrà riposizionato nel suo luogo di origine, ossia sull'ancona del secondo altare a sinistra entrando dall'ingresso del portale Sormani.

Giacomo Radoani

CIRCOLO GIULIS: ADESSO HA RIAPERTO DAVVERO!

Con qualche mese di ritardo (l'avevamo improvvidamente segnalato come imminente sul n.1 della scorsa Pasqua, perché sembrava appunto imminente, ossia a maggio '22) ha ufficialmente e continuamente riaperto i battenti lo spazio di accoglienza e di incontro del Circolo Ricreativo "Giulis" di Borgo Chiese che ha la propria sede a Condino in Via Baratieri al piano terra del civico n.1.

Due anni e 9 mesi di chiusura più o meno forzata hanno arrugginito anche i più accesi sostenitori della necessità di riaprire, ma finalmente la sede di Palazzo Vaccani, ampliata e rinnovata, ha potuto riaccogliere Soci, famigliari e simpatizzanti, anche se va precisato che essa può ospitare in maniera continuativa solo chi è in regola con il versamento della quota sociale di tesseraamento al Circolo stesso (€ 10,00).

Sede rinnovata e ampliata in quanto è stato riposizionato l'angolo bar nel nuovo locale prospiciente su Via Baratieri, Via Marconi e Piazza Pagne, e soprattutto è stato installato l'allacciamento con acqua corrente per il servizio bevande.

Il Circolo si è anche arricchito di nuovi interessanti giochi di società e pertanto potrà dare ospitalità a persone nuove, appassionate di questi giuochi.

In prospettiva da segnalare la data dell'8 gennaio 2023, allorché si terrà la normale Assemblea Ordinaria annuale, che però in quest'occasione sarà chiamata al rinnovo dell'intero Consiglio Direttivo, presieduto da Luigi Barzaghi, direttivo che ha compiuto il suo mandato quadriennale e che pertanto va integrato con nuovi ingressi a sostituire i dimissionari.

Anche per questo l'Assemblea, che è momento altissimo e sacro della vita di un'as-

sociazione, non dovrà e non potrà essere disertata. Infine annotiamo:

la Sede del Circolo RIMANE APERTA (A TUTTI) OGNI GIOVEDÌ SERA (dalle 20.30' alle 22.30') e OGNI DOMENICA POMERIGGIO (dalle 15.00 alle 18.00) in attesa di ampliare, ovviamente, giorni e orari di apertura.

Giacomo Radoani

FILO “EL GROTEL”

Carissimi amici di Borgo Chiese, ci avviamo nuovamente alla conclusione di un altro anno e come consuetudine si va a tirare le somme del nostro operato. Considerando che abbiamo lasciato alle spalle due anni da dimenticare (2020 e 2021) questo appena trascorso ha visto una ripresa, seppur faticosa, con spiragli positivi per il futuro.

La parte iniziale del 2022 ci ha visti impegnati nel preparativo e la messa in scena dello spettacolo “AL VEC COL NOF NO L'E MIGA MAL” e quello che tengo sottolineare è che il testo è stato scritto dai nostri giovani e il loro entusiasmo mi ha fatto rispolverare la memoria nel ricordo dei primi anni in cui nasceva la FILO “EL GROTEL” (nel lontano 1976) con quel gruppo di ragazzi pieni di voglia di fare. A proposito di questo spettacolo allego una riflessione di Efrem Ferrari riguardante un nostro condinese DOC, anche se da più di 60 anni vive in Germania, ricordando so-

lamente che dal suo libro di racconti condinesi “A SE PUDAS ESAR AMO” abbiamo estrapolato delle storie inserendole nello spettacolo sopra citato. Nel proseguo dell'annata, a fine maggio è stato istituito il nuovo consiglio direttivo, anche se di nuovo ha poco in quanto ha rivisto le stesse persone della passata gestione. Altro passo importante in questo 2022 è stata la ripresa dell'attività anche per quanto riguarda la cosiddetta vecchia guardia che sotto la guida di Claudio Rosa si sta preparando con una nuova commedia pronta probabilmente a inizio primavera e della quale non sveliamo il retroscena. Anche i nostri giovani hanno voglia di ripetersi, dopo la positiva esperienza di questa primavera passata, e stanno cercando di preparare un nuovo spettacolo di nuova produzione sempre con la nostra più completa ed entusiasta collaborazione, consci che il nostro futuro è sulle loro spalle.

Nel mezzo di tutto questo abbiamo organizzato delle serate teatrali, una con la “SIORA MARIA” sotto ferragosto e un paio tra fine ottobre e inizio novembre con la FILO BASTIA di Preore e il noto Mario Cagol e la nonna NUNZIA e anche se il riscontro è stato positivo con una buona partecipazione del pubblico devo dare una tiratina d'orecchi ai miei compaesani in quanto la maggior parte delle persone era da fuori paese. Voglio solo ricordare che se proponiamo questi eventi non è certo per avere un riscontro economico ma per farvi passare delle ore spensierate che in questo periodo non fanno mai male. A conclusione di questo articolo voglio a nome della FILO “EL GROTEL”, porgere a tutte le famiglie delle unità pastorali i più calorosi auguri di un Natale e un anno nuovo pieni di serenità e tante cose buone (non dico positive poiché in questi tempi non è indicato).



PARROCCHIA
SANTA GIUSTINA MARTIRE

PRIMA COMUNIONE

Anche a Creto, come a Daone, domenica 22 maggio è stata celebrata la Messa di Prima Comunione per 9 bambini e bambine: Eva, Lara, Jacopo, Mirco, Amy e Jacopo di Creto e Mattia, Angelica e Greta di Bersone.

Don Beppino ha celebrato la Messa coinvolgendo i bambini nella preghiera, accompagnati dai canti del coro.

Un grazie a Mariagrazia e alle mamme che hanno collaborato con la catechesi e ai nostri parroci, don Luigi e don Beppino che hanno sempre accompagnato i momenti di catechesi e di preparazione alla celebrazione.



VITA DELLE COMUNITÀ

CRESIMA

Sabato 4 giugno, 24 ragazzi delle nostre comunità della Pieve di Bono hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione del loro battesimo. Ha presieduto il rito don Marco Saiani, Vicario Generale della Diocesi nella Chiesa della Pieve di Santa Giustina

a Creto. Ecco i loro nomi: Loris e Martina, di Agrone; Matilda, Giulia, Ginevra, Francesco, e Nicola di Creto; Stefano, Giulia, Karen e Gisella di Daone; Fabiano Lorenzo, Mirco, Gianmarco e Simone di Bersone; Thomas, Agostino, Emily e Leonardo di Praso; Edoardo e Federica di Cologna; Elisa e Leonardo di Prezzo; Mattia di Verdesina.



BOLLETTINO ON LINE

Il presente bollettino e i numeri arretrati si possono consultare sul sito delle nostre parrocchie:

www.decanatodicondino.it

COMMEMORAZIONE A MALGA CLEF

Domenica 3 luglio, presso il cimitero militare, si è tenuta la commemorazione dei caduti travolti da una valanga di neve durante la Prima Guerra Mondiale: “A voi eroi che non piombo ma gelido manto vi colse”. Alla presenza di molte persone, con la partecipazione dei Gruppi Alpini e della Schützen Kompanie Roncon, è stata celebrata la Mes-

sa accompagnata dalla Banda e dal Coro. Dopo la solenne celebrazione per tutti è stato preparato un pranzo alpino, per concludere in armonia la giornata.



VITA DELLE COMUNITÀ

IN RICORDO DI MAURO TAROLLI

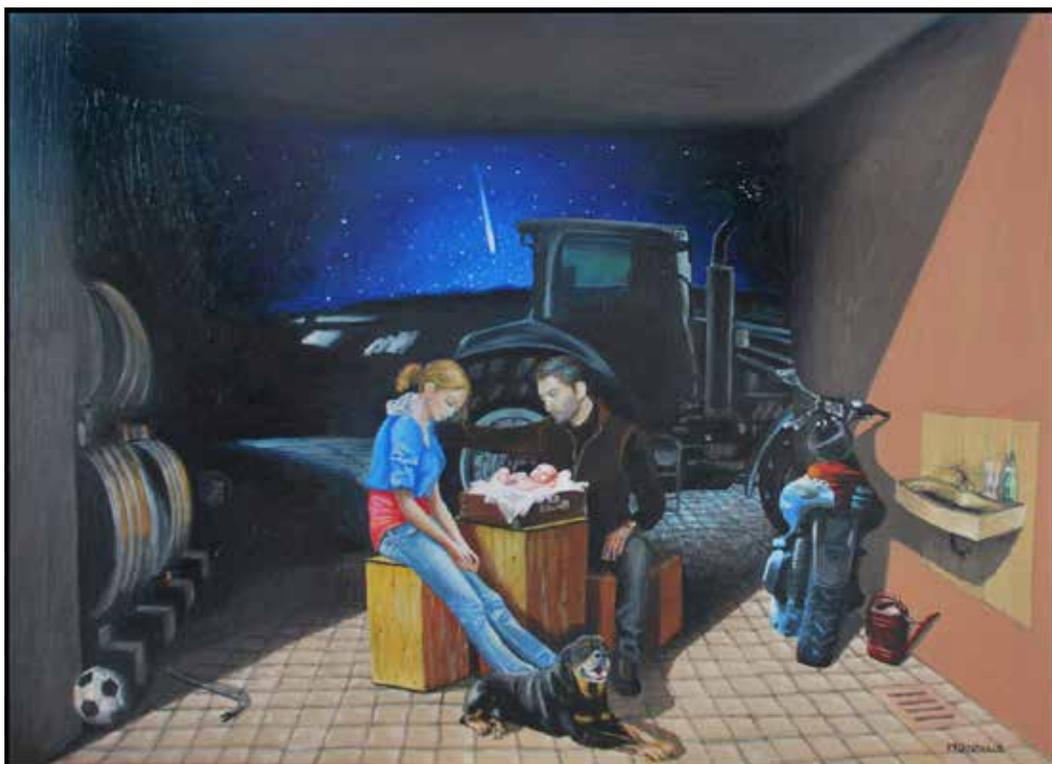
Carattere alternativo fino dalla nascita, comportamento mai scontato né prevedibile, di aspettative enormi, capacità di ascolto notevole, visioni che rasentano all'apparenza l'illogicità, con occhi che focalizzano l'inconsueto, mente che scruta incessantemente il mistero del Creato.

Mai domo, in eterna e compulsiva ricerca, persona che sa maneggiare con abilità gli strumenti digitali (World Wide Web), Mauro consuma tastiere e computer fino ad oscurare di icone tutto lo schermo del PC, senza paura di configurare una nuova macchina ogni due anni. "Self made digital man", Mi-

ster Mondials (www.mondials.com è il suo sito ufficiale), ha educato gli "0101001" digitali fino a produrre nuova arte.

Anticonformista per natura, maturata l'autocoscienza del sé, ha chiamato sé stesso alla missione di abbracciare il diverso, il sotteso, gli "errori" di sistema, fino a riconoscerli come protagonisti di valore per decifrare l'enigma della vita.

Amante dell'iconografia sacra e degli schizzi a matita del Creatore, appassionato attento di visioni notturne e diurne, si è dedicato a raffigurare olio su tela e in puro digitale, alla sua maniera, la Madonna (Madonna Modern), la Sacra Famiglia, il Cristo Crocifisso...



Sacra famiglia.

Nella pagina a fianco: Madonna (Madonna Modern).

Laddove è scomparso completamente il senso del dovere e al posto suo lo spazio è retto dalla volontà dell'io, Mauro diviene inesorabile nel lavoro, trasfigurato nell'intensità e concentrazione, distillato nella qualità nel condurre a compimento le sue opere.

Artigiano digitale abilissimo, fino a oltrepassare le soglie dell'Arte "stellare" dei pochi, fino ad inebriarsi di entusiasmo, diviene loquace ed euforico delle altezze che appaiono infinite agli occhi piccoli dell'essere umano.

Mamma Elsa lo vuole ricordare così: "... credeva nel Padre eterno, si stupiva dei colori del creato, e collaborerà con Dio a far splendere il Paradiso".



ELISA E ANDREA SPOSI NOVELLI

Cara Elisa, negli ultimi vent'anni ho avuto l'impressione che la gente si sposi sempre meno in Chiesa. Molti scelgono la convivenza, alcuni il matrimonio civile, ma sempre meno sono le persone che scelgono il matrimonio religioso. Una scelta oltremodo



coraggiosa e che mi piace più di tutte queste riportate sopra. Ecco perché voglio rendere pubblica la tua scelta di sposarti. È stato bello condividere del tempo con te, il fatto di essere cugini, coetanei, ci ha permesso di passare molti bei momenti della nostra infanzia e adolescenza. Ora si apre definitivamente una nuova epoca nella tua esistenza. Non sarà sempre "rose e fiori", anche se ve lo auguro, ma con la forza del vostro amore supererete tutto.

Tanti auguri a te e ad Andrea, felice matrimonio, felice vita assieme. Cercate Cristo in quello che fate, donandovi quotidianamente l'uno/a all'altra/o. Che il Signore vi benedica e spinga altre persone a seguire il vostro esempio.

Michele



PARROCCHIA
SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

MESSA DI PRIMA COMUNIONE

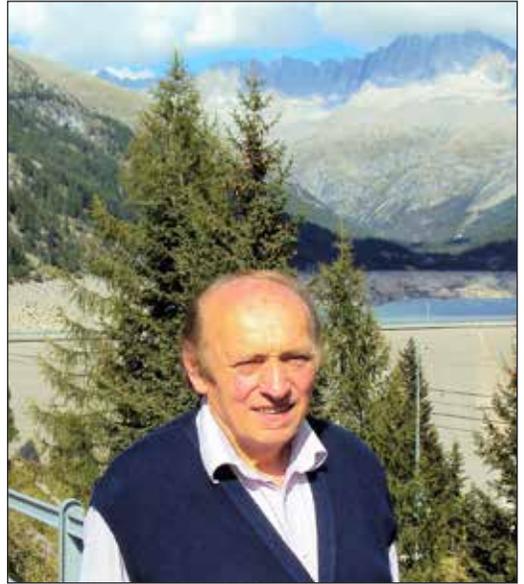
22 maggio 2022: Oggi è una domenica speciale, perfino le campane hanno un suono più gioioso. Dopo parecchi anni si celebra la prima comunione di 11 bambini nella nostra chiesa e si sente nell'aria. Il mio pensiero va ai bambini che oggi ricevono per la prima volta la santa comunione. Stamattina saranno agitati e felici sicuramente e in casa ci sarà un bel daffare per tutti. So che sono pronti per il gran giorno dopo il percorso impegnativo fatto a catechesi. Ci troviamo alla "crosetta" dopo l'accoglienza da parte di don Luigi e le catechiste la recita di una preghiera, breve processione accompagnati da numerose persone... ecco arrivati in chiesa. Ci accoglie il canto del coro e con emozione

ci avviciniamo all'altare. La chiesa è gremita, è ornata di tanti fiori bellissimi e inizia la santa messa presieduta dal nostro parroco don Luigi, in modo semplice, ma con una solennità particolare perché si sente il coinvolgimento di tutti. Dopo le letture e il vangelo l'omelia è un dialogo tra i bambini e don Luigi, anche le preghiere dei fedeli lette da loro sono incentrate sull'amore di Gesù per tutti. All'offertorio si portano i doni, all'altare e i papà vengono invitati a porgere il pane al proprio bambino che poi verrà benedetto e spezzato in famiglia, la messa prosegue con il coro che sottolinea i vari momenti: la preghiera del Padre Nostro ci unisce tutti in una sola voce. Al momento dello scambio della pace ogni bambino ha portato un fiore alla sua mamma, e vi assicuro che sui volti ha visto felicità e anche commozione. Il momento atteso è arrivato. Con trepidazione ogni bambino si avvicina al parroco e riceve la Prima Comunione. Sono certa che ogni genitore guardava il proprio figlio/figlia con tanto amore. Dopo un breve momento di silenzio don Luigi invita le catechiste con i bambini davanti alla Madonna per affidarci a Lei che è nostra Madre. La benedizione finale non è la fine della messa perché i bambini intonano "È IL SEGNO DEL TUO AMORE", una canzone cantata con gioia e trepidazione accompagnata dalle chitarre. Un fragoroso ap-



plauso ci assicura che tutto è andato bene. È proprio meraviglioso questo finale!!! Il cuore è pieno di felicità. Ora la festa continua in famiglia. Un grazie a chi ci ha aiutato a rendere speciale questa festa, dal suono delle campane, alle fioriste, al coro e a don Luigi che ci ha seguito nel percorso di preparazione. Un augurio speciale ai bambini che oggi per la prima volta hanno ricevuto l'Eucarestia, Gesù doni loro di crescere sempre nella sua amicizia e nella Comunione con la Chiesa. Buon cammino.

Catechista Ornella



nell'alta Val Daone, dove lavoravano cinquemila operai per la costruzione delle dighe, Pierino Mantovani salì a Bissina a gestire il punto vendita e da lì non se n'è più andato. Fino a poche settimane fa, se andavate in Val di Fumo, prima di partire per la passeggiata, se vi fermavate al bar alla Diga lo trovavate ancora lì, con un sorriso per tutti e modi d'altri tempi. Pierino ci ha lasciati, ma l'amore che nutriva per la nostra valle resta, come il ricordo di quanto ha fatto. Non solo ristoratore, ma memoria storica dei grandi lavori idroelettrici, scrittore e sostenitore dell'associazionismo e del volontariato di tutta la Valle del Chiese. Sentivo in me quasi l'obbligo di restare avvinto alla voce del Chiese, che mi chiedeva di rimanere come un "grido di ricordo": i ricordi di esperienze non narrate, di uomini indomiti dalle fatiche sovrumane e subito dimenticati, ricordi da trasmettere a viva voce a chi qui fosse giunto (dal libro 50 anni "da Pierino"). Come comunità siamo vicini alla moglie, ai figli, ai nipoti e alle sorelle in questo momento di grande dolore.

ADDIO PIERINO

Pietro Mantovani, conosciuto da tutti come "El Pierino" ci ha lasciati, in punta di piedi, alla fine di settembre, dopo una delle innumerevoli stagioni estive passate in Bissina, ad accogliere turisti e valligiani, col suo consueto sorriso bonario e disponibile: lui aveva tempo per tutti. Era veramente una memoria storica della trasformazione avvenuta nello scorso secolo con la costruzione delle dighe in Val Daone. Una nota di cronaca ci ricorda che, mai come nella ultima stagione in cui il Pierino ha trascorso la sua estate a Bissina, la diga era scesa ai livelli minimi di acqua, a causa della siccità, al punto che sono riemerse le fondazioni della casina dei pastori, del deposito del latte e della stalla che un tempo servivano per la malga. Una memoria viva, quella del Pierino, che era anche custodia, nel vero senso della parola. Così lo ricorda il sindaco attuale:

Nel 1956 la Famiglia Cooperativa di Bondone creò uno spaccio di alimentari a Bissina,

Il Sindaco di Valdaone Ketty Pellizzari



CURAZIA
SAN LORENZO DIACONO E MARTIRE

I CAPITELLI DI POR

Passeggiando all'interno del paese e nelle sue immediate vicinanze ci si imbatte in piccole costruzioni a forma di "camino" che presentano una nicchia sulla facciata principale; sono i capitelli. Sono testimonianze della religiosità popolare, particolarmente cari alle persone anziane, un tempo meta di cerimonie religiose soprattutto nel mese di maggio, note come rogazioni.

Ma era consuetudine in passato, che uomini e donne, di ritorno dal lavoro nei campi e nei prati sostassero davanti ad un capitello per una preghiera o per deporre un piccolo mazzo di fiori. 4 sono oggi i capitelli presenti a Por e dintorni: due di questi sono dedicati alla Madonna, uno a S. Anna ed uno a Santa Lucia.

Al loro interno troviamo quadri o affreschi che rappresentano la Madonna o la santa in questione, talvolta anche una piccola statua della Madonna. Si presentano in generale in buono stato di conservazione, grazie all'opera di volontari e volontarie che si occupano della pulizia e della manutenzione. Passiamo ora all'analisi più dettagliata di ogni singolo capitello.

Capitello di Savie

È collocato su una piccola collina, sulla destra, salendo, della strada comunale che porta

all'abitato di Por, in posizione panoramica, dalla quale è possibile scorgere i paesi di Dhone, Bersone e Praso, nonché la chiesa di Por. Pur non esistendo notizie certe riguardo all'epoca di edificazione, si presume costruito intorno al 1630, a ricordo dell'antico paese di Saviedo, distrutto dalla peste e da una valanga proveniente dalla retrostante Valle del Luf. Dalle pergamene dell'archivio parrocchiale, datate agosto 1288, si rileva la presenza degli Statuti di Por e Saviedo, approvati e successivamente confermati nel 1360 dal Vicario delle Giudicarie.

In un'altra pergamena del 1527 si legge di una ricompensa di 117 lire e mezza trentine erogata al signor Francesco Valersa da Cadine per aver disinfestato le case e seppellito i morti nella peste manifestatasi a Por negli anni 1527 e 1528.

Il capitello ha una pianta rettangolare ed il tetto presenta due spioventi piuttosto sporgenti, forse per fornire riparo ai viandanti in caso di pioggia. È chiuso da una cancel-



lata metallica e sulla destra di questa, seminascosta dalle rose, si trova una fessura nel muro, dove venivano introdotte le elemosine. All'interno, su un piccolo altare è posta una statua lignea della Madonna Ausiliatrice con il Bambino.

Sulle pareti laterali sono presenti due affreschi: uno raffigurante il diacono San Lorenzo, patrono del paese di Por e l'altro San Rocco, venerato come il protettore delle epidemie di peste e patrono del paese di Cologna.

La gente di Por è sempre stata affezionata al capitello di Saviè e una sera di maggio davanti al capitello viene recitato il santo rosario. Il capitello è stato restaurato nel 1996 dal Gruppo Alpini di Pieve di Bono con il contributo dell'ASUC di Por. Presso il capitello si legge la canzone di Camillo Moser:

La Madonnina

*Che dolcezza ne la voze de me mama,
quando 'nsema se rivava al capitel,
la polsava 'n momentin,
la pregava pian pianin,
e ala fin la me diseva
vei che nen
ve saludo Madonina
steme ben...*

Capitello di Santa Lucia

È localizzato nella parte bassa del paese di Por, lungo la strada che porta alla chiesa curaziale di San Lorenzo. È inserito all'angolo del muro di cinta di una casa e guarda verso il centro del paese. Alla sua sinistra parte la strada della Crunela che porta ai prati (un tempo campi), sottostanti una stradina di campagna, recentemente oggetto di ripristino ambientale.

Di modeste dimensioni, rispetto al capitello di Saviè, poggia su una base di granito e presenta una pianta rettangolare. Il tetto è di modeste dimensioni, con spioventi poco sporgenti. La nicchia è chiusa da un cancelletto bianco. Sulle pareti interne mol-



to probabilmente erano presenti degli affreschi, visto che si possono notare ancora delle tracce di colore. All'interno troviamo un quadro della santa, sul quale compare la firma G. Zorro.

Sulla base del capitello è dipinta una stella a cinque punte, il cui significato è ignoto. La nicchia conteneva anche una bella statua della santa, purtroppo rubata negli anni '60.

Capitello di S. Anna

È situato nella parte alta dell'abitato di Por, inserito in un muro di sassi di granito che circonda un orto. È circondato da piante sempreverdi e domina una piazzetta che, nella parte sinistra presenta una fontana in granito con annesso lavatoio. Alla destra del capitello parte una mulattiera che porta a forte Cariola, mentre a sinistra una strada di campagna conduce a prati e orti. Non si hanno notizie riguardanti il periodo di costruzione. La nicchia è chiusa da un cancello in ferro di colore bianco e ha per



base una piastra di granito. Il tetto è a due spioventi e ricoperto di tegole. Nella nicchia vi sono dipinte s. Anna e la figlia Maria e, sul soffitto compare una colomba. La presenza di fiori all'interno denota cura e devozione. Sembra sia stato fatto costruire dai proprietari della casa vicina, per devozione e riconoscenza alla santa, di cui la proprietaria portava il nome.

Capitello dei Cerè

Si incontra sulla sinistra salendo lungo la strada che da Por conduce a Forte Cariola, a circa un chilometro dal paese di Por. È collocato su un terreno privato, in fondo ad un prato, vicino ad un bosco di cerri (quercus cerris) che circonda il prato stesso. È una struttura molto semplice e spartana, senza particolari caratteristiche, edificato su una base di sassi di granito senza la caratteristica grata che delimita la nicchia. Ha una pianta rettangolare, alto circa 3 m e pro-

fondo 70 cm. La facciata principale presenta un'ampia nicchia, con i muri dipinti di bianco, a seguito del restauro del 1987. Originariamente nella nicchia era presente un affresco del pittore Orsingher di Canal San Bovo raffigurante l'Immacolata. Ora è presente una statua della Madonna di piccole dimensioni. Il capitello venne fatto erigere da Martino Marzadri, padre di don Dario, nel 1933, come segno di devozione alla Vergine.



Marcello Salvini

Bibliografia: "I capitelli" - Classe 3B - Scuola MEDIA G. Pascoli di Pieve di Bono A. s. 1992 - 93.



PARROCCHIA
SAN PIETRO APOSTOLO

SAGRA DI SAN PIETRO

Anche quest'anno si è rinnovata la tradizionale sagra di Praso, ritornata dopo alcuni anni di sospensione, come tutti purtroppo sappiamo.

Un grazie particolare alla Pro Loco, una associazione giovane e vivace che si è assunta il compito di coordinare tutti i momenti della Sagra: da quelli religiosi a quelli sportivi e,

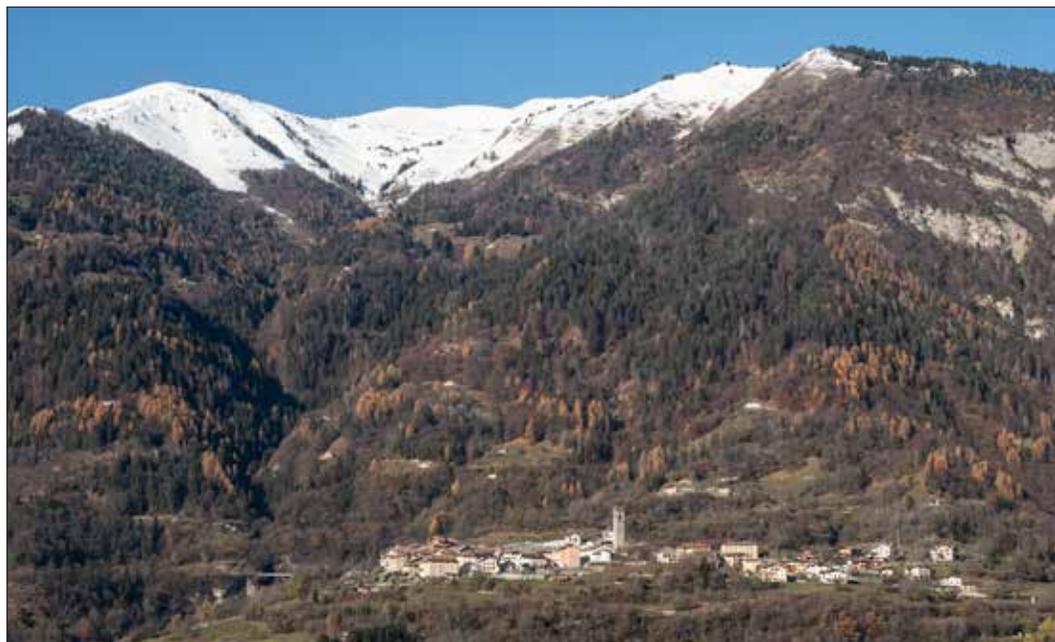
non ultimo quelli della cucina e della buona musica in piazza.

La Messa della domenica mattina con la tradizionale processione accompagnata dalla Banda di Praso sono stati i momenti centrali della festa. Sagra infatti deriva da sacro, cioè festa religiosa. Non sono mancati i momenti di svago con la gara podistica e la musica.

Anche il tradizionale “campanò” eseguito magistralmente dai suonatori di Praso dell'Associazione “La busier” ha sparso il festoso suono per tutto il circondario.

È giusto mantenere le proprie tradizioni e conservarle, andando sempre alle loro radici e non dobbiamo dimenticare che sono cristiane, quindi assieme alla festa esteriore, fuori dalla chiesa, sarebbe utile riscoprire anche un triduo di preparazione spirituale e di preghiera, le confessioni e la partecipazione alla Comunione eucaristica.

Così ci ha suggerito il nostro parroco, alla sua prima esperienza della “Sagra de Pras”.



ph: Stefano Isidoro Radolani



PARROCCHIA
SAN GIACOMO MAGGIORE APOSTOLO

FESTA DELL'ANZIANO A BONIPRATI

Domenica 10 luglio, in una soleggiata giornata d'estate, la comunità di Prezzo ha organizzato, dopo alcuni anni di sospensione, la Festa dell'anziano, per riunire insieme tutte le persone anziane delle nostre comunità, quelle presenti in paese e anche

quelle che sono venute appositamente da fuori. Alle 11.30 il nostro parroco ha celebrato la messa al capitello accompagnata dai canti del coro, cui è seguito un buon pranzo offerto a tutti i presenti. La festa è terminata con canti ed allegria. Un grazie particolare alla Pro Loco. Al termine della messa, Edoardo ha rivolto ai presenti a nome di tutti gli anziani queste parole.

“Ci troviamo in montagna, conosciuta come Boniprati, località meravigliosa di verdi e alte piante e flora profumata. Questo profumo per noi anziani significa unione di cuori, fratellanza e tanto amore; quassù si respira aria buona e vicinanza a Dio. A voi tutti, alla Pro Loco di questa zona e di ogni Comune, un grazie di cuore per il pensiero che ci avete donato; siamo tutti commossi, in questo caso non ci sentiamo soli: siamo tutti avvolti da tanta tenerezza, amore, fraternità sincera. Un grazie non è sufficiente, l'importante è l'amore di Dio, che ci invita ad amare più in là di ciò che ci divide



e a vedere ciò che ci unisce. Ecco perché tanti volti e un solo cuore, ecco questo è l'amore di Dio nei nostri cuori. Siamo qui intorno a questo altare per ringraziare Dio nostro Signore dei frutti che ci ha donato, sia nel bene che nel male, sempre frutti graditi a noi anziani. Invochiamo lo Spirito Santo alla guida della nostra vita terrena, è lui il consolatore inviato da Gesù risorto per trasformarci e farci vivere come figli di Dio nella Chiesa. Invocando lo Spirito su di noi e su tutti, ci unisce alla sua azione, nella chiesa e nel mondo, perché tutto sia trasformato dallo Spirito di amore, perché lo Spirito Santo viene in aiuto alle nostre mancanze. È grande onore e gioia per noi anziani essere stati invitati a questo banchetto di preghiera, di fede viva mentre ora il nostro parroco don Luigi celebra la Santa Messa per i bisogni di tutti noi. È un grande onore per noi tutti la presenza di don Luigi, padre spirituale, padre buono e misericordioso, lui mandato da Cristo in mezzo a noi. Io mi chiamo Edoardo di Creto, responsabile di questi anziani e ammalati, con il loro voto mi hanno eletto come custode a vita. In questi anni ho trovato grande apprezzamento e dialogo, nel rispetto e nel sapere di essere amato. La Santa Messa oggi è dedicata a tutti gli anziani ed ammalati con patologie diverse; e con la vecchietta, tempo di vita e di preghiera. Vogliamo chiedere al Signore "insegnaci a pregare", l'anziano e l'ammalato invocano subito l'aiuto del Signore, unico rifugio, sua rupe e sua difesa. La misericordia è per eccellenza il nome di Dio, è forza, tenerezza e speranza, perché Egli si prende cura di noi con la forza di un padre e con la tenerezza di una madre. Quando una persona sperimenta nella propria carne, fragilità e sofferenza, a causa della propria malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano. Come non ricordare a questo proposito i numerosi ammalati che durante questo tempo di pandemia hanno vissuto nella solitudine di un re-

parto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena. Ecco allora l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio, che, sull'esempio di Gesù, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza. Quindi anche noi abbiamo bisogno di imparare a pregare il Signore perché ci aiuti a bussare, perché ci sia aperto. Gesù ci ricorda che Dio è buono, un padre che ci ascolta quando ci rivolgiamo a lui con fede. Questo mio pensiero segna e manifesta la certezza che tutta la nostra vita è accompagnata dal padre buono, dal Figlio che salva, dallo Spirito Santo che è amore: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Invochiamo durante il giorno Maria, madre di tutti noi, perché vegli sul nostro cammino e faccia sì che tutti noi, pieni di gioia, possiamo vedere il suo Figlio in cielo".



70° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO ALPINI DI PIEVE DI BONO

Quest'anno 2022, ricorreva il 70° anno di fondazione del Gruppo Alpini di Pieve di Bono, ed una così importante data andava festeggiata degnamente, e così è stato. Domenica 3 aprile, di buon mattino, gli alpini si sono ritrovati nella piazza di Prezzo, dove si è svolta la manifestazione, per niente impauriti dalla temperatura fredda, il giorno avanti aveva nevicato. Dopo i rituali di rito, l'alzabandiera con i suoni della fanfara Ana di Pieve di Bono, diretta dal maestro Bovenga, con i gagliardetti schierati di Roncone, Daone, Pieve di Bono, Cimego, Castello, Condino, Storo, Campodenno, Polpenazze, il Gonfalone Comunale, i labari dei Reduci e combattenti, dei Carabinieri in congedo, dei Fanti di Castel Condino. Sono iniziati i discorsi. Il Capo gruppo Placido Bugna ha ringraziato i partecipanti, ed ha ricordato le finalità degli alpini, tra cui la solidarietà, poi è toccato ai sindaci di Pieve di Bono e di Valdaone Attilio Maestri e Ketty Pellizzari portare il loro saluto, per finire Antonio Armani ha tracciato la storia del sodalizio. Il Gruppo Alpini di Pieve di Bono è sorto da un'idea del ten. col. medico dr. Edoardo De Biasi, un veronese trapiantato a Pieve di Bono, che aveva partecipato sia alla prima, che alla seconda guerra nelle file degli alpini, come medico militare. Il dr. De Biasi radunò nell'estate del 1952, nel retrobottega della farmacia Corazzola di Creto, Egidio Armani, Simone Scaia, Carlo Maestri, Gelindo Bugna, Lino Nicolini, Abele Ghezzi, Antonio Salizzoni, Bruno Franceschetti e Vittorio Filosi, e da lì inizia la storia. L'inaugurazione avvenne il

21 settembre, dietro la fanfara alpina di Trento, partita dalla piazza, sfilarono le Autorità, le bandiere delle varie associazioni d'arma, gli alpini, molti dei quali provenienti dalla Rendena, dal Chiese e da Ledro, raggiunse la chiesa di S. Giustina dove l'arciprete don Grezzini benedì il gagliardetto nelle mani della madrina del Gruppo, la farmacista dr.ssa Vittorina Corazzola. Il corteo poi proseguì verso il cippo del legionario cecoslovacco Joseph Sobotka dove fu posata una corona. Il dr. De Biasi primo capogruppo, fondò dapprima un coro alpino e poi nel 1959 la Fanfara alpina di Pieve di Bono. Il Gruppo iniziò da subito ad organizzare varie manifestazioni alpine, in Val Daone a Boniprati, al Carriola, a partecipare alla ricorrenza del 4 novembre, la prima adunata fu a Trieste nel 1954. Nel 1961 al dr. De Biasi subentrò il cav. Abele Ghezzi, era l'anno della costruzione della chiesetta di Limes, ed il Gruppo donò alla chiesa la statua della Madonna, impegnandosi di portarla in processione, nella festa della Madonna della neve. Nel 1976



capogruppo fu eletto il cav. Guido Maestri, è l'anno del terremoto in Friuli, ed il gruppo partecipa inviando una trentina di operai nei cantieri di Buia. Sempre nel 1976 l'alpino cav. Carlo Ebranati di Castel Condino lancia l'idea di ripristinare l'area dell'ex cimitero di guerra di malga Clef, dove furono sepolti 257 fanti italiani durante la grande guerra, esumati nel 1933, ma come usava dire il cav. Gaetano Ballini, uno dei fautori dell'opera, "qualche frammento d'ossa è rimasto e per noi alpini sono reliquie"! Nel 1993 gli alpini di Daone, dopo un'uscita concordata si staccano e fondano il loro Gruppo, ma si continua a partecipare alle adunate assieme. Nel 1994 il comando passa sulle spalle di Mario Mazzacchi. Sotto la guida di Mazzacchi vengono restaurati dei capitelli, uno a Daone, uno al Pra de Cruste Praso, quello di Saviè a Por, e la chiesa di Santa Lucia a Bersone. Nel 2004 tocca a Mario Castellini l'onere del comando, oltre alle feste all'ex cimitero di Clef, dove si ha l'onore di ospitare il vescovo di Faenza mons. Mazza e quello di Tren-

to mons. Bressan, viene posata una targa in piazza ad Agrone in ricordo dei caduti. Dal 2017 al 2020 è capogruppo Andrea Scaia, e nel 2019, viene restaurata la chiesetta della Madonnina di Ribor, costruita nel 1954 dalla ditta Garati, durante i lavori idroelettrici. La manifestazione è proseguita con le premiazioni dei capigruppo e due pergamene per meriti verso il Gruppo al cav. Gaetano Ballini e a Angelo Gelindo Bugna. Poi tutti nella chiesa di S. Giacomo, dove don Luigi ha celebrato la S. Messa, alla quale è seguita la deposizione di una corona alla lapide dei caduti, nel vicino cimitero. Quindi autorità e alpini si sono portati all'ex municipio, dove è stata benedetta ed inaugurata la nuova sede del Gruppo, data in comodato gratuito dal Comune. La festa è terminata al rifugio Lupi di Toscana a Boniprati. Un ringraziamento doveroso, va fatto alla Pro loco, ai Vigili del Fuoco ed al coro parrocchiale di Prezzo, per il loro appoggio.

Antonio Armani



Coro Alpino di Pieve di Bono - 1953 a Pracul:

LA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO A DAONE. MILLE ANNI DI STORIA E FEDE

La chiesa di Daone racchiude fra le sue mura una storia lunga più di mille anni. La prima notizia che la riguarda risale, infatti, al 1008, quando fu costruita e dedicata a San Bartolomeo apostolo. Da quel momento e fino al 1601, anno della riedificazione, le informazioni che la riguardano sono poche e frammentarie. È certo, per esempio, che il 6 maggio del 1307, sotto i portici dell'edificio sacro, 13 uomini di Daone ricevettero l'incarico di stilare gli statuti della comunità. Si conosce poi un inventario del 1525 così come una visita pastorale del 1537.

Il 1601, si diceva, è una data fondamentale per la storia della chiesa di San Bartolomeo. Sullo stesso luogo dove sorgeva l'edificio antico, infatti, venne costruito il nuovo, dichiarato curazia della Pieve di Bono. Alcuni

decenni più tardi, ulteriori interventi conferirono alla chiesa la forma attuale. Al termine di questa grande trasformazione, fu consacrata alla presenza del vescovo di Trento Giovanni Michele Spaur. Era il 15 giugno 1708. La realizzazione dell'edificio e l'acquisto di tele, pale e arredi sacri comportò di certo un notevole sforzo da parte della comunità dato che, in questo periodo, due devastanti eventi segnarono la popolazione della Valle del Chiese: la peste del 1630-31 che provocò numerosi morti in tutte le Giudicarie e la grande carestia del 1674 che colpì una popolazione già segnata dall'epidemia.

Nei due secoli successivi all'ampliamento, la chiesa non subì altri interventi significativi che si resero invece necessari al termine della Prima guerra mondiale a causa dei notevoli danni subiti. Un primo restauro, realizzato fra il 1919 e il 1921, rimediò alla maggior parte delle distruzioni. Nel 1929 vennero benedette le nuove campane che sostituirono quelle requisite dal governo austriaco durante la guerra; fu poi inaugurato il nuovo organo che rimpiazzò quello andato perduto durante il primo conflitto mondiale. Il 16 giugno 1938 la curazia di Daone venne eretta a parrocchia con decreto del Vescovo di Trento Celestino Endrici. Dieci giorni dopo don Tullio Giovannini fu nominato primo parroco. Altri lavori interessarono l'edificio nel 1950 e poi fra il 1998 e il 2002. Nel 1979 la chiesa subì un furto durante il quale furono rubate, tra l'altro, sette sculture lignee fra cui la Vergine con il Bambino del XVII sec. e la statuetta di S. Giovanni Battista del fonte battesimale.

Tuttavia, quello che forse più colpisce della chiesa oltre alla sua storia millenaria, sono la ricchezza e la magnificenza dell'interno dove a prevalere è lo stile barocco, che si manifesta con gusto ed eleganza, senza gli eccessi che si ritrovano altrove. Una bellezza



semplice, armoniosa e raffinata in alcuni suoi particolari che hanno portato la chiesa ad essere definita da Ottone Brentari nel 1900 una “delle più belle delle Giudicarie”.

Immaginiamo di visitarla assieme. Iniziamo muovendoci sulla sinistra dell'ingresso, dove incontriamo il primo altare ligneo, dei primi del Seicento, con la pala della Sacra Famiglia e il fonte battesimale. Il secondo altare è di marmo castionese, tipico per il colore giallastro a venature violacee e bianche, adornato di putti e angeli e caratterizzato dalla tela di S. Antonio che riceve il bambino dalle mani della Madonna, S. Lucia e S. Domenico. Il terzo altare, invece, è attribuibile a maestranze bresciane ed è databile alla seconda metà del Settecento. La grande tela che vi si trova è stata realizzata da Palma il Giovane (1544 ca. - 1628), indiscusso protagonista della pittura veneta del Seicento, e rappresenta una delle opere più preziose dell'intera chiesa. San Lorenzo



Le nuove campane.





è rappresentato sulla graticola, simbolo del suo martirio, su cui si legge anche la firma dell'autore. Ai suoi fianchi San Francesco d'Assisi e San Carlo Borromeo e, sopra di loro, la Madonna con il Bambino in gloria. Il quadro del Palma venne donato, secondo la tradizione, da un certo Corrado Corradi di Daone che, fatto fortuna a Venezia, decise di abbellire la chiesa del suo paese d'origine con tele e altri arredi sacri. L'invio di opere d'arte, talvolta anche di immenso valore, dalla città lagunare non era di certo infrequente da parte degli emigranti, come testimoniano le numerose e preziose opere delle nostre chiese.

Proseguendo, si incontrano la statua del Santo patrono che regge fra le mani il pugnale, simbolo della sua passione, e il vangelo. L'opera è databile fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Dietro, l'altare maggiore del 1708 adornato dalle statue di S. Pietro e S. Paolo e da alcuni pez-

zi d'argenteria. La pala centrale, del 1928, raffigurante San Bartolomeo in gloria, è di Duilio Corrompai.

Volgendo per un attimo le spalle all'altare si può ammirare l'altro capolavoro della chiesa: l'organo in legno policromo e dorato. La cassa è settecentesca e proviene, così come l'organo originale datato 1730, dalla chiesa di un soppresso monastero femminile bresciano. Si narra che, smontato, fu trasportato a spalle in più giornate attraverso le montagne dalla popolazione.

Riprendendo il cammino verso l'uscita si incontra dapprima l'altare della Madonna del Rosario in legno scolpito e decorato e di notevole valore artistico. Il nome deriva dalla grande tela che raffigura la Madonna in gloria mentre dona il Rosario a S. Domenico e S. Teresa dietro la quale si affaccia una donna, forse la committente dell'opera. Il dipinto appartiene a Sebastiano Mazzoni (1611 ca. - 1678), l'artista che accelerò il passaggio dal tardo manierismo al barocco sia a Venezia che in Trentino. Subito sopra l'altare, in una nicchia, vi è una statua della Madonna col Bambino. Purtroppo questa scultura sostituisce la pregevole statua lignea policroma e dorata trafugata, assieme ad altre opere, nel 1979. L'originale Madonna risaliva alla seconda metà del XVII secolo (secondo alcune testimonianze addirittura al XVI secolo). L'ultimo altare della chiesa è quello dedicato alla Madonna Addolorata.

Al termine della nostra visita ci saremo resi conto di aver fatto davvero – anche se solo con il pensiero – un viaggio a ritroso nel tempo e lungo mille anni. Un viaggio che forse ci ha ricordato quanto preziosi sono i beni dei nostri paesi e quanta bellezza possiamo ritrovare nelle chiese della nostra vallata.

Maddalena Pellizzari

PREGHIERA: VIAGGIO VERSO SE STESSI

Pubblichiamo una bella riflessione sulla preghiera, apparsa questa primavera sulle pagine del quotidiano "L'Adige" scritte da un'insegnante delle Scuole Medie di Storo, che gentilmente ha concesso la pubblicazione su questo bollettino.

Cos'è la preghiera? Questa era la domanda che era stata rivolta da Fabio Fazio a Papa Francesco, ospite il 6 febbraio scorso della trasmissione "Che tempo che fa". Con semplicità il Pontefice aveva risposto dicendo che la preghiera rappresenta la modalità concreta per il cristiano di rivolgersi al Padre e al contempo di riconoscere -nel suo chiedere e nel suo affidarsi a Dio- la propria finitudine e limitatezza che gli impedisce di comprendere appieno il senso dell'esistenza. Tra le varie questioni affrontate nell'intervista questa mi ha subito colpito proprio perché nelle mie "meditazioni in camminata" pure io -come tanti- ho riflettuto più volte sul mio rapporto con la fede e sul mio modo di vivere la spiritualità. Proprio per questo ho potuto apprezzare anche la riflessione che il professore Gianni Poletti ha recentemente scritto per L'Adige incentrata sul pensiero di Böttigheimer ⁽¹⁾, il quale finisce per sostenere che la preghiera rappresenta la consapevolezza delle sfide e degli interrogativi del credere, la coscienza dello smarrimento dinanzi ai misteri del cosmo e ai grandi interrogativi dell'esistenza, a cui non si può rispondere scientificamente e che invece richiamano il silenzio, nel tentativo di giungere a una fede più matura, in grado di attribuire un senso anche alle brutture e all'insensatezza del nostro abitare il mondo, in attesa di una risposta che sia rivelazione illuminata, capace di appagare il proprio bisogno di conoscere e comprendere. È mia intenzione fornire qui

un mio contributo sulla tematica, soppesata nelle ultime settimane.

Innanzitutto cosa sia la preghiera non è scontato, di certo però è un fenomeno universale. Personalmente concordo con il noto teologo Vito Mancuso nel considerare la preghiera come il rapporto consapevole con la sorgente e la meta dell'essere, alla quale da sempre siamo inevitabilmente e fisicamente uniti. La preghiera è dunque relazione tra l'umano e il divino, il cui vertice è la raggiunta compiutezza, cioè comunione (unione — con) con la sorgente da cui veniamo e con la meta verso cui andiamo. Se solo ci rendessimo conto di questo immenso valore in gioco nella preghiera, di quale realtà noi possiamo entrare in possesso o perdere per sempre, probabilmente non faremmo altro, dato che qui veramente è in atto il destino eterno dell'anima. Ne consegue che la preghiera autenticamente concepita non è una pratica accanto ad altre, anzi: la preghiera autentica è vita, è la vita liberata dalla vanità delle convenzioni sociali, dalle sciocchezze che il mondo ritiene importanti. La preghiera è vita nel tempo che attinge l'eterno, tempo abitato e illuminato da un'altra luce, dall'unica vera luce che si manifesta essere la verità. Si pensa che il verbo fondamentale legato alla preghiera sia "dire": dire le preghiere. Ma non è così. Il verbo fondamentale, per la preghiera come per ogni altra attività umana, è "essere": essere preghiera! Non si tratta di dire le preghiere, si tratta di "essere preghiera" ovvero di divenire autenticamente più umani disponendoci a "evolvere attraverso la preghiera", la quale è sia richiesta di comprensione dei tanti perché, sia supplica di aiuto e di perdono, e insieme anche parola di ringraziamento e di lode.

Si prega per chiedere, intercedere, ringraziare, ma nella sua essenza la preghiera è ascolto. Con la preghiera possiamo rendere udibile l'invocazione che abbiamo dentro, farci

concavi per cogliere i segni della presenza divina che è in noi, che ci parla nella natura, nelle persone che incontriamo, in quelle che non possiamo più vedere e sappiamo già in un luogo che anche noi raggiungeremo. Credo che la preghiera sia il viaggio essenziale verso se stessi, come spiegava Martin Buber, un viaggio vitale perché in questo percorso si scopre la dimensione fondamentale dell'essere che è quella dell'incontro con il divino, che abbiamo imparato a chiamare Dio, il Dio che è dentro di noi. La preghiera dunque appartiene alla dimensione fondamentale dell'esistenza ed è soprattutto un accogliere qualcosa che viene dal di dentro, è un'accoglienza, un aprirsi per essere. Pregare non è un domandare per avere, per attirare a sé, ma è un accogliere per diventare se stessi in pienezza. Perché ci sia preghiera, perché ci sia contatto con questa energia interiore, c'è bisogno di silenzio, che vuol dire mettere a tacere, frantumare, le parole, le immagini, le idee, per fare finalmente emergere il divino che è in noi. Solamente silenziare il brulichio verbale permetterà all'uomo di divenire più

autentico, solamente nel silenzio si riuscirà a far tacere il pettegolezzo, - che Papa Francesco dichiara essere fonte di tanta sofferenza per le anime sensibili- e a divenire piuttosto uno sguardo accogliente che mai ferisce ma cura e si prende cura di sé e dell'altro da sé, assicurandolo con la sola presenza, presenza insostituibile quale appunto quella di un Padre che sostiene il Figlio nel suo semplicemente stargli accanto, in quanto quest'ultimo vuol essere semplicemente guardato, considerato, nella certezza di non essere mai mai abbandonato. Dunque, Padre, guardaci, ora e sempre, aiutaci a divenire autentici, degni di essere figli di un essere pregnante d'amore e di saperlo diffondere tutt'intorno per un'umanità migliore. Amen!

Mara Beltramolli (Docente di Lettere)

(1) *Böttigheimer, Christoph, (In)sensatezza della preghiera. Alla ricerca di una ragionevole responsabilità. Traduzione dal tedesco di Gianni Poletti. Brescia, editrice Queriniana. 2022.*



ph. Stefano Isidoro Radovani

MENTRE IL SILENZIO

Mentre il silenzio fasciava la terra
e la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio.

Fin dal principio, da sempre tu sei,
Verbo che crea e contiene ogni cosa,
Verbo, sostanza di tutto il creato,
Verbo, segreto di ogni parola.

La creazione ti grida in silenzio,
la profezia da sempre ti annuncia;
ma il mistero ha ora una voce,
al tuo vagito il silenzio è più fondo.

E pure noi facciamo silenzio,
più che parole il silenzio lo canti,
il cuore ascolti quest'unico Verbo,
che ora parla con voce di uomo.

A te, Gesù, meraviglia del mondo,
Dio che vivi nel cuore dell'uomo,
Dio nascosto in carne mortale,
a te l'amore che canta in silenzio.

(David Maria Turollo)



*Buon Natale
2022*